ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Redazione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »* Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 13-75; 26-37 e 10-464).

Avvisi commerciali L. 5 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 60 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 25 Giugno 1920 — ROMA — Venerdì 25 Giugno 1920 — Num. 151

L'on. Giolitti dichiara alla Camera il programma del Governo

La ripresa dei rapporti con la Russia - La nominatività dei titoli - L'avocazione allo Stato dei profitti di guerra - Repressione del caro-viveri - Coltura dei cereali.

Programmi e problemi

Il nuovo governo, presieduto dall'on. Giolitti, presenterà oggi il suo programma al Parlamento. Ma già nel fatto della riassunzione delle responsabilità del potere, in uno dei momenti più gravi, anzi forse il più grave, della vita della nazione, da parte dell'on. Giolitti, con una designazione presso a che unanime dell'opinione pubblica, è contenuta una chiara e precisa indicazione di volontà e di tendenze, a cui noi siamo sicuri il programma dell'on. Giolitti corrisponderà pienamente...

L'opinione pubblica, il pensiero e la volontà della nazione si sono rivolti al maggiore uomo di Stato di cui il paese potesse disporre, con un senso di fiducia così largo e sicuro da travolgere e fare tacere qualunque dissenso. L'opinione pubblica ha avuto fiducia in questo uomo di una vecchiezza miracolosamente verde e robusta, in cui sembra raccogliersi l'alleanza eccezionale di una ponderata e prudente esperienza, con una ancora vivissima capacità ed audacia d'azione; — ha avuto fiducia non solo nelle sue ben note e provate qualità, ma anche, e contro certe tristi leggende di avversari gretti e di amici pericolosamente zelanti, nella serenità superiore dell'uomo, che sorpassando tutte le astiose polemiche e le penose ingiustizie degli anni scorsi, volesse mirare e mirasse solamente ai supremi interessi della patria ed al bene di tutti. E noi, che questa serenità abbiamo riconosciuta anche nei momenti più dolorosi, siamo sicuri che l'on. Giolitti risponderà pienamente a questa aspettativa, e che la sua opera sarà tutta animata da quelle considerazioni superiori, e da quello spirito di sacrifizio che lo ha portato ad assumersi, quando altri cerca ormai la quiete e il riposo, la responsabilità del più grave momento nazionale.

Ma noi dobbiamo parlare con tutta la chiarezza e franchezza che richiede il momento e che impone lo stesso sincero rispetto verso l'uomo. E noi ci domandiamo: — Che cosa può essere e che virtù può avere un programma, contro le torbide forze di dissoluzione che insidiano e minacciano da ogni parte la salute del paese? —

Facciamo questa domanda pregiudiziale contro il carattere che la aspettativa dell'opera dell'on. Giolitti ha assunto nel sentimento e nel desiderio di molti. I quali sembrano essersi rivolti all'on. Giolitti, averlo invocato, ed ora attenderne l'opera, con una specie di beata aspettazione taumaturgica; con la speranza o la presunzione che egli possa, con una spiccia azione dittatoriale rimettere sulle sue rotaie il carro dello Stato e guarire i mali complicati da cui è travagliata tutta la compagine materiale e morale del paese.

Ora una tale aspettazione taumaturgica, è assurda ed ingiusta ad un tempo, e può alla lunga rendersi altrettanto pericolosa che la sfiducia più disperata. L'enunciazione di un programma, ed anche il principio della sua attuazione, rapido per quanto lo consente la sua stessa mole e complessità, hanno certamente un grande valore morale, in quanto manifestano la volontà, precisa e sicura, di una cura profonda dei mali che ci travagliano; e se alla volontà dell'uomo che ha formulato ed enuncia il programma, si aggiungerà la sincera volontà di collaborazione degli uomini e delle classi più responsabili, certamente un primo passo importante sarà stato fatto. Noi crediamo che la volontà di raccogliere intorno a sè questa collaborazione di tutte le energie nazionali, e la speranza di ottenerla, siano forti nell'on. Giolitti, tanto più forti in quanto egli è persuaso che senza questa volonterosa collaborazione, senza uno spirito universale di sacrifizio che lo sorregga, lo sforzo di qualunque uomo sarebbe sterile e vano. E noi confidiamo ed auguriamo che a questo suo appello per la salute comune, per la vera salvezza dell'Italia, il paese risponderà, cominciando appunto da quei ceti e da quegli ordini dirigenti pei quali maggiore è la responsabilità storica e l'interesse materiale e morale. Che se una prova di vera e sincera disciplina nel sacrifizio sarà data dalle classi alte e medie, essa finirà per estendersi e guadagnare gradatamente anche le classi popolari, non ostante la condizione tumultuaria in cui presentemente sembrano trovarsi.

Ma se grande è l'importanza dei problemi morali, di sacrifizio e di disciplina, a cui noi ci troviamo davanti, non dobbiamo dimenticare tutta l'immane gravità dei problemi materiali. Gli uni sono indissolubilmente congiunti agli altri, che se sarebbe vano tentare di affrontare e risolvere i secondi senza una precedente fiducia morale; sarebbe altrettanto assurdo sperare in un risanamento morale permanente del paese in tutte le sue classi, senza una soluzione dei suoi problemi e delle sue difficoltà materiali. Ma è a questo punto sopratutto che le illusioni devono essere bandite. Guai se noi ci illudessimo che questi problemi possano essere posti semplicisticamente, in termini definitivi, per potere procedere senz'altro alla loro soluzione, come si farebbe di un problema matematico su un foglio di carta! Queste soluzioni a cui abbiamo accennato, devono avvenire nel concreto e non nell'astratto; non possono quindi che essere graduali e progressive; devono essere conquistate, con un'opera faticosa, con una lotta tenace, giorno per giorno.

La fiducia dunque che deve essere negli uomini che oggi hanno la responsabilità dell'azione, e nel pubblico che li segue con la sua molteplice collaborazione in tutti i campi della vita nazionale, economica e politica, deve essere una fiducia prudente, e diremmo quasi umile; la fiducia cioè, non di guadagnare un terno al lotto della storia, o di arrivare di volo alla meta della salvezza, ma semplicemente di essersi messi su la buona strada, con la consapevolezza però che questa strada sarà lunga e faticosa, e che alla sua fine si giungerà quando si potrà; e che nel frattempo bisogna guardarsi da impazienze e da debolezze...

Noi confidiamo che l'on. Giolitti, con la sua parola e più con la sua opera, saprà dare all'opinione pubblica italiana il sentimento di queste dure ma vitali verità, fuori delle quali non vi è che miraggio infido ed illusione pericolosa. Da quelle illusioni e miraggi che, secondo le antiche leggende, allettano appunto sull'orlo delle voragini, sono già troppo travagliate le classi popolari italiane; — guai se ad essi si aggiungono quelli delle classi dirigenti. Un freddo, preciso senso della realtà, è oggi nostro bisogno universale; e di rendersene conto è primo dovere delle classi responsabili e dirigenti. E di rendersene conto non semplicemente a parole, ma coi fatti, assumendosi volontariamente tutti quei sacrifizi che la situazione richiede.

Giolitti giudicato dalla stampa americana

WASHINGTON, 21.

La stampa americana, dopo essersi mantenuta nel più stretto riserbo nei suoi apprezzamenti circa l'avvento del nuovo Gabinetto italiano, comincia a mezzo di alcuni importantissimi organi ad esprimersi nel senso che l'on. Giolitti sia forse l'uomo in grado di riportare la calma, e di ristabilire l'ordine in Italia.

In questo senso si esprimono due grandi organi come il « New York Sun », repubblicano e il « New York Times », democratico ed alle stesse conclusioni viene oggi stesso il « Washington Post ».

Il ritorno degli on. Sforza e Bertolini

Stamane, col direttissimo di Parigi, proveniente da Boulogne-sur-mer, è arrivato alle ore 10 a Roma il nostro Ministro degli Esteri conte Carlo Sforza, accompagnato dal comm. Emilio Pagliano.

Egli si è immediatamente recato alla Consulta, dove ha ripreso il suo lavoro ed ha ricevuto i capi servizio del Ministero. Alle 12,15 ha avuto un colloquio a casa sua col Presidente del Consiglio on. Giolitti, cui ha esposto i risultati della Conferenza di Boulogne sur-Mer. Oggi il Ministro Sforza prende parte alla riapertura della Camera.

Insieme con l'on. Sforza è tornato a Roma anche l'on. Bertolini, che ha anche egli avuto un colloquio con l'on. Giolitti. E' arrivato anche l'ambasciatore Bonin Longare.

L'ambasciatore francese a Berlino

PARIGI, 23.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice che il Ministro degli Esteri francese ha fatto conoscere questa mattina a Mayer, incaricato di affari tedesco a Parigi, che il Governo della Repubblica si propone di nominare come Ambasciatore a Berlino Charles Laurent, Primo Presidente onorario della Corte dei Conti.

L'ambasciatore britannico a Berlino

PARIGI, 24.

Il Governo britannico avrebbe designato come ambasciatore a Berlino lord Dernon, che fu direttore del Consiglio di amministrazione del Debito ottomano.

La ripresa parlamentare

La seduta

Seduta del 24 giugno

Presidenza del vicepresidente CIUFFELLI

Mai come oggi la folla si è pigiata nei corridoi antistanti alle tribune per tentare di conquistare un posticino. A mezzogiorno le tribune erano già occupate.

In quella di Corte vediamo: il generale Brusati, ex aiutante di campo del Re, l'on. Dalle Torrazze, la signora Diaz ed altre dame e gentiluomini di Corte. A prender posto nella tribuna diplomatica fra i primi sono l'ambasciatore inglese e l'ambasciatore del Giappone. Affollatissime le tribune dei senatori in cui tra gli altri vediamo: il sen. Schanzer, Francica-Nava, De Amicis, Bollati, Di Saluzzo ecc. Gremite le tribune delle famiglie. Sono presenti anche molti ex deputati.

Alle 14 nelle tribune non c'è più un posto vuoto; ma l'aula è ancora quasi deserta. Pochi minuti dopo cominciano a giungere i deputati. Tra i primi sono gli on. Di Giorgio, Bocconi, Treves, Baisano, Tonello, Matteotti, Donati Guido, Chimienti, Guglielmi, Mezzanotte, Drago, De Viti De Marco, Marangoni, De Capitani, Modigliani ed altri. Entra l'on. Porzio che riceve molti auguri per l'onomastico. Dei ministri primo ad entrare nell'aula è il ministro del lavoro on. Labriola, il quale sale al banco della presidenza e col binoccolo guarda alle tribune; indi si reca all'estrema sinistra e si intrattiene a conversare con vari deputati socialisti. Alle 14.45 entra l'on. Boselli accompagnato dall'on. Bresci.

Mentre l'aula si va affollando, specialmente nei settori di sinistra, una vivace conversazione si svolge all'estrema sinistra tra alcuni deputati socialisti e l'on. Labriola.

— Noi non vogliamo ministri in questo settore — dicono scherzando i socialisti al neo-ministro del Lavoro e l'on. Labriola sorride all'amabile scherzo dei colleghi non più compagni. Entrano intanto i ministri Raineri, Meda; e poi Benedetto Croce il quale chiede agli uscieri alcuni schiarimenti di topografia parlamentare. L'ingresso nell'aula del nuovo ministro dell'Istruzione attira l'attenzione di molti deputati che si recano a congratularsi con lui.

Alle 15 precise, mentre l'aula è quasi gremita, entra l'on. Giolitti. Egli siede al banco del Governo ed ha a destra l'on. Sforza, Fera, Raineri, Bonomi, Micheli, Croce, Meda; alla sinistra Tedesco, Rossi Luigi, Alessio, Peano, Pasqualino-Vassallo.

Quando l'on. Giolitti sta per cominciare a parlare, un socialista ironicamente dice: Parla il traditore della Patria. L'on. Giolitti si volge sorridendo verso l'interruttore, e quindi comincia a leggere il decreto di nomina dei nuovi ministri. Il nome dell'on. Labriola è sottolineato dai socialisti con mormorii ironici.

Un socialista, accennando all'on. Labriola interrompe: *L'Avanguardia del Ministero!*

Parla l'on. Giolitti

L'on. GIOLITTI letti i decreti della nomina dei nuovi ministri, prosegue:

Il Ministero che oggi si presenta al Parlamento assume il Governo in un momento storico assai grave e solamente un alto sentimento del dovere potè indurci ad affrontare la responsabilità. Uomini appartenenti a partiti diversi si sono accordati sopra un programma preciso e concreto il quale comprende la risoluzione delle questioni di maggiore urgenza per fare salvo il credito e la compagine dello Stato.

Ognuno dei rappresentanti dei diversi partiti conserva la propria fisionomia politica, ed eseguito il programma che li ha riuniti, programma di ricostruzione, superiore alle competizioni di parte, riprenderà la sua libertà di azione. (*Commenti*).

Il programma riguarda:

La politica estera.
La politica interna,
La politica economica,
La politica finanziaria.

Politica estera

Il fine principale al quale deve oggi tendere la nostra politica estera è quello di assicurare la pace più completa e definitiva al nostro paese e a tutta l'Europa, condizione questa indispensabile per potere iniziare sicuramente l'opera di ricostruzione. (*Interruzioni*).

Noi dobbiamo mantenere i rapporti più intimi e più cordiali coi popoli che furono nostri alleati e nostri associati in guerra, e non dimentichiamo gli enormi sacrifici fatti dall'Italia per la causa comune.

Per raggiungere quella pace completa noi dobbiamo pure stabilire senza ritardo rapporti amichevoli con tutti gli altri popoli, e iniziare, senza restrizioni, regolari rapporti anche col governo russo.

Come salda garanzia di pace il Parlamento deve avere nella politica estera la stessa autorità che ha nella politica interna e nella finanziaria. Per la completa applicazione di questo principio noi presentiamo un disegno di legge il quale, modificando l'art. 5 dello Statuto, dispone che i trattati e gli accordi internazionali, qualunque sia il loro oggetto e la loro forma, non sono validi se non dopo la approvazione del Parlamento; e che senza la preventiva approvazione del Parlamento non vi può essere dichiarazione di guerra.

Affinchè il Parlamento possa esercitare efficacemente il suo controllo sulla politica estera riteniamo necessario che si istituiscano presso i due rami del Parlamento, commissioni permanenti alle quali il governo dia notizia dello svolgimento delle trattative che riguardino le questioni più gravi. E poichè ora sono in corso trattative vitali per l'Italia, fra le quali predominano quelle per l'assetto dell'Adriatico, si dovranno alle dette commissioni comunicare i documenti relativi a quelle questioni, affinchè l'opera del governo possa essere sorretta dai consigli delle persone che rappresentano più direttamente e in modo più specifico, le opinioni del Parlamento.

Politica interna

Nella politica interna ci proponiamo anzitutto di ritornare alla osservanza dello Statuto rinunziando ad emanare decreti-legge, con le sole eccezioni seguenti:

1. Quando si tratti di revocare o modificare decreti-legge non ancora convertiti in legge;

2. Quando si tratti di sopprimere istituti o impieghi divenuti inutili;

3. Infine per provvedere a quanto riguarda le provincie redente, fino a che non siano legalmente annesse al Regno d'Italia.

Abbandonando il sistema dei decreti-legge, risorge in pieno vigore la legge 11 luglio 1904 a termini della quale i ruoli organici, e gli stipendi e assegni degli impiegati e di tutto il personale pagato sul bilancio dello Stato, non possono essere variati se non per legge speciale, oppure dopo che i fondi occorrenti siano stati concessi colle leggi di bilancio. Così la sorte dei funzionari dello Stato non dipende più dall'arbitrio del Governo, ma dalla volontà del Parlamento.

Riguardo alle associazioni di lavoratori lo Stato deve mantenere la più assoluta imparzialità; tutte devono svolgere liberamente l'opera loro finchè non escono dai confini segnati dalla legge. E quando si tratti di eleggere rappresentanze operaie a far parte di corpi deliberanti o consultivi, le elezioni dovranno farsi col sistema della rappresentanza proporzionale in modo da avere equamente rappresentate tutte le tendenze in proporzione delle loro forze.

Come avviamento a soluzioni più radicali del problema operaio, nelle industrie e nell'agricoltura, ci proponiamo di dare un largo sviluppo alla cooperazione, sia nel campo delle opere pubbliche e in specie dei lavori di bonifica sia in quello delle industrie statali, sia infine per quanto riguarda la coltivazione delle terre incolte o mal coltivate. La cooperazione tecnicamente bene organizzata con l'aiuto dello Stato deve essere il serio avviamento ad un nuovo ordinamento del lavoro; a tal fine noi facciamo grande assegnamento sul Consiglio del lavoro, al quale ci proponiamo di dare un ordinamento più efficace.

Alle provincie ed ai comuni proporremo di dare una larga autonomia, sottraendoli alla tutela governativa con estesa applicazione del *referendum* e dell'azione popolare.

Nella pubblica istruzione riteniamo specialmente urgente di intensificare l'alta istruzione tecnica, sostituire al numero eccessivo di scuole classiche, scuole agrarie e di arti e mestieri veramente pratiche, e istituire esami di Stato, unico mezzo serio per avere un efficace controllo sul profitto degli allievi e sull'attitudine dei professori all'insegnamento.

E' sempre insoluto il grande problema di portare le Provincie tutte del Mezzogiorno a livello con le parti d'Italia più progredite; noi porremo tale problema al più efficace studio, cominciando dal proposito di eseguire con la massima sollecitudine le leggi speciali votate per provvedere ad alcune Provincie che hanno più urgenti bisogni.

Considereremo poi come strettissimo dovere del Governo provvedere alle terre liberate con la pronta esecuzione delle leggi che le riguardano, e instaurando nell'applicazione la più rigida giustizia.

Le terre redente, alle quali sempre più vivo si volge l'affetto degli Italiani, saranno oggetto di provvedimenti come le terre liberate, affrettando col pensiero e coll'opera la loro riunione alla Madre Patria.

La più nobile delle classi, quella dei combattenti che offrirono la vita alla Patria, sarà oggetto delle più sollecite cure del Governo, che cercherà in tutti i modi di dimostrare loro la riconoscenza del Paese.

Politica economica

Nel campo economico il fine che in questo momento si deve considerare come il più urgente è quello di temperare l'esagerato costo della vita che rende inefficace qualsiasi aumento di stipendi e di salari, e mette in durissime condizioni numerose classi di cittadini.

L'esagerazione dei prezzi delle cose necessarie alla vita ha due ordini di cause, le une dipendenti da reali difficoltà economiche, le altre da soverchia avidità di guadagno da parte dei produttori, di rivenditori, di intermediari, e di accaparratori di merci.

Contro questo secondo ordine di cause deve essere diretta la più energica azione del Governo, al quale però non danno sufficienti poteri le leggi attuali emanate in tempi nei quali non si poteva prevedere una condizione di cose così grave come quella che oggi affligge l'Italia.

Chiederemo quindi al Parlamento maggiori poteri per reprimere quelle delittuose speculazioni.

Ma la vera permanente causa dell'alto costo della vita è il deprezzamento della moneta dovuto alla esagerata circolazione cartacea e al disquilibrio fra le importazioni e le esportazioni che ha per effetto la grande altezza dei cambi.

Alla eccessiva circolazione di carta-moneta si dovrà portare rimedio appena le condizioni del tesoro lo consentano.

Quanto ai cambi è certo che concorrono ad accrescerne l'altezza illecite speculazioni che devono essere severamente represse; ma la permanente causa determinante è lo squilibrio fra le importazioni e le esportazioni salito a cifre assolutamente preoccupanti.

E' necessario quindi agire con i più energici mezzi per diminuire l'importazione e accrescere l'esportazione.

Le importazioni maggiori sono quelle di grano, carbone, cotone, benzina, metalli.

Quanto al grano il produrne all'interno la quantità che ci occorre, è non soltanto necessità finanziaria, per evitare di mandare all'estero sei miliardi all'anno, ma è questione di sicurezza della vita del paese. Chiederemo quindi al Parlamento poteri speciali per costringere a coltivare a grano tutte le terre che ne sono suscettibili, per poter ricorrere alla espropriazione di terre anche importanti con procedura rapidissima per destinarle a coltivazione di cereali; e per fissare premi di coltura e di acquisizione per i prodotti agrari meno necessari del grano e che ora, per sola via di guadagno sono coltivati a preferenza.

Per diminuire le importazioni altri provvedimenti si dovranno prendere senza ritardo.

Il carbone può in notevole parte risparmiarsi estendendo l'utilizzazione delle forze idroelettriche, e sfruttando i combustibili nazionali con metodi più razionali. Della benzina dove ridurre il consumo nei limiti della più assoluta necessità, [illegible] potremo produrla nelle nostre colonie e specialmente nella Somalia.

Occorre poi intensificare l'attività [illegible] delle miniere, per iniziare una vasta opera di esplorazione del nostro sottosuolo, che non fu mai esplorato se non a piccole profondità, mentre valenti scienziati manifestano la certezza che vi siano petrolio, antracite e altre preziose materie prime. Il sottosuolo può e deve costituire un vero demanio nazionale.

D'altra parte è necessario accrescere le esportazioni [illegible] la [illegible], ed [illegible], e [illegible], in tutti i modi possibili, il commercio interno degli oggetti di lusso.

Politica finanziaria

Noi abbiamo ancora un preciso accertamento delle attuali condizioni del bilancio dello Stato; sarà cura del Ministro del Tesoro di esporle al Parlamento senza [illegible] alcuna; ma basti ora ricordare che il debito è già salito a 95 miliardi, dei quali 20 verso l'estero; che la perdita dello Stato per tenere basso il prezzo del pane si valuta a oltre 5 miliardi all'anno, che le ferrovie nello scorso esercizio furono passive di un miliardo e 60 milioni, e i servizi postali, telegrafici e telefonici, nonostante gli aumenti di tariffa, lo sono di 320 milioni; che quando fossero cessate le spese straordinarie di guerra e le spese per il pane resterebbe un disavanzo annuo di circa 5 miliardi.

Se si vuole evitare il fallimento dello Stato con le terribili conseguenze che avrebbe per tutte le classi sociali, occorre agire energicamente riducendo le spese e accrescendo le entrate.

Economie sono possibili in tutti i servizi pubblici. Durante la guerra, anche nei servizi civili, si sono istituiti uffici nuovi non necessari, talora nocivi, e si è ancora accresciuto di molto il numero degli impiegati, già eccessivo prima della guerra. Occorre togliere codesti ingombri che oltre ad importare gravissime spese, rendono pesante e lenta la pubblica amministrazione.

Più importanti economie possono farsi nelle spese militari trasformando rapidamente l'ordinamento di guerra in definitivo ordinamento di pace, che dovrà darci la nazione armata per la difesa della sua indipendenza e dei vitali suoi interessi. L'alto sentimento del dovere, l'elevato spirito che anima l'esercito, ne farà la più sicura garanzia delle pubbliche libertà.

Di fronte al colossale disavanzo le economie, qualunque sia la energia che si adoperi dal Governo e dal Parlamento, non potranno coprirne che piccola parte; è necessario quindi chiedere nuovi sacrifizi a quelle classi di contribuenti che sono in grado di sopportarli senza privarsi del necessario alla vita.

I provvedimenti che proporremo con disegni di legge sono i seguenti:

1. Avocare allo Stato i sopraprofitti di guerra. E' ingiusto e immorale che la guerra possa essere fonte di guadagni;

2. Procedere ad una inchiesta parlamentare sulle spese di guerra e per la revisione dei relativi contratti;

3. Rendere più fortemente progressiva la tassa sulle successioni;

4. Aumentare di molto l'imposta sugli automobili privati;

5. Imporre l'obbligo di rendere nominativi i titoli al portatore di qualsiasi specie, azioni, obbligazioni, rendite di Stato, cartelle fondiarie e simili, eccettuati solamente i buoni del tesoro dei quali potrebbe chiedersi il rimborso.

La massa di quei titoli rappresenta circa 70 miliardi che per la maggior parte sfuggono alla tassa sulle successioni, e sfuggirebbero anche alla tassa sul reddito e a quella sul capitale.

Oltre alla perdita di ingenti somme, si ha ora il disastroso effetto morale che produce nel popolo una così stridente ingiustizia che si commette a favore delle maggiori fortune.

Questi sono i propositi con i quali il Ministero si presenta ai vostri suffragi; sono propositi non dettati da sentimenti di parte, ma dalla ferma persuasione che solamente la più energica e rapida azione può salvare il paese da una vera rovina.

Noi facciamo appello al Parlamento e a tutte le classi sociali, per un'opera di ricostruzione senza la quale è vana qualsiasi aspirazione verso migliori destini.

Noi facciamo uno speciale appello a tutti i funzionari dello Stato, la cui sorte è, a quella dello Stato indissolubilmente connessa, così che i sacrifici per salvare il credito e la compagine dello Stato rappresentano non solamente un loro dovere, ma anche l'unico mezzo per assicurare il loro avvenire.

L'Italia dopo gli immani sacrifici di sangue e di ricchezza imposti dalla guerra, si trova ora in un momento della sua storia che può segnare l'inizio di un sicuro risorgimento, o di una rapida decadenza. Pensino gli italiani tutti, pensino specialmente i funzionari dello Stato, e le classi più agiate, alla terribile responsabilità che assumerebbero se per egoismo, per mancanza di spirito di sacrificio, spingessero alla rovina il loro paese.

I progetti di legge d'urgenza

Ecco l'elenco dei progetti di legge presentati alla Camera dei deputati con richiesta di discussione d'urgenza:

1. Disegno di legge che sottopone alla approvazione del Parlamento i trattati internazionali.

2. Disegno di legge per la conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Società per azioni e da qualsiasi altro ente.

3. Disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti dipendenti dalla guerra conseguiti nel periodo dal 1. agosto 1914 al 31 dicembre 1919.

4. Disegno di legge per rendere più fortemente progressive le tasse sulle successioni e sulle donazioni.

5. Disegno di legge per aumentare la tassa sulla circolazione delle automobili, motocicli ed autoscafi.

6. Disegno di legge che autorizza il Governo del Re ad emanare disposizioni per reprimere gli eccessivi aumenti di prezzo dei generi necessari alla vita, con facoltà di requisizione e per sottoporre a vigilanza l'opera degli intermediari ed accaparratori di merci.

7. Disposizioni per rendere obbligatoria la coltura dei cereali nei terreni incolti o mala coltivati.

8. Progetto di legge che ordina una inchiesta parlamentare sulle spese di guerra e per la revisione dei relativi contratti.

A Montecitorio

Montecitorio aveva anche stamane un aspetto tranquillo. Non dunque la folla neppure di parlamentari in attesa di importanti riunioni, come avveniva — da qualche tempo a questa parte — alla vigilia di ogni riapertura di Camera; non dominava nemmeno quell'atmosfera di ansiosa incertezza che circondava ogni Ministero all'inizio dei lavori parlamentari.

Gli è che l'attuale Gabinetto si presenta alla Camera sorretto dal consenso di una forte e compatta maggioranza; circondato da generale fiducia. Se si fa eccezione dei socialisti, tutti i parlamentari, di ogni settore che avviciniamo ci esprimono la fiducia sincera nell'opera che saprà svolgere l'on. Giolitti. Così le riunioni dei Gruppi non sono nè frequenti nè movimentate.

I socialisti

Il gruppo parlamentare socialista, nella riunione di ieri, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare socialista, ravvisando nell'attuale Ministero Giolitti, che sorge fra rinnovati eccidi proletari, il blocco borghese contro il partito socialista, perchè di fronte al proletariato in marcia si accomunano nella difesa del capitalismo i più accesi assertori coi più colpiti degli accusati;

riafferma la propria assoluta e recisa opposizione parlamentare, ammonisce il Governo che di fronte ai fatti di Libia e di Albania, d'accordo con la Confederazione del lavoro e la direzione del partito socialista, ricorrerà ad ogni mezzo perchè il paese non sia trascinato in nuove avventure guerresche ».

Gli altri gruppi

A Montecitorio stamane due gruppi hanno tenuto rispettivamente la loro riunione: i radicali ed i repubblicani.

I radicali non si sono però occupati di questioni politiche, ma soltanto di questioni interne del gruppo. E' stata riconosciuta la necessità di nominare un Comitato direttivo. Domani nuova riunione per discutere intorno alle dichiarazioni del Governo.

I repubblicani hanno riaffermato la opposizione, decidendo di prendere accordi con la direzione del partito prima di procedere alla redazione dell'ordine del giorno che sarà presentato e svolto alla Camera.

Oggi si riunisce la democrazia liberale; domani terranno riunione i popolari ed i rinnovamento.

La Giunta del Bilancio e la riforma della Corte dei Conti

Si è riunita stamane — sotto la presidenza dell'on. Camera — la Giunta del Bilancio. Essa ha in principio deciso il rinvio della discussione sulla relazione Tangorra sulle entrate. Quindi è passata a discutere la relazione Zegretti sopra il decreto-legge di riforma degli organici della Corte dei Conti.

La Sottogiunta delle Poste

La sottogiunta dei Lavori pubblici, delle Poste e dell'Agricoltura si è pure riunita stamane. Ha eletto a presidente l'onorevole Scutti in sostituzione dell'on. Tedesco chiamato a far parte del Governo.

I disordini di ieri a Milano

Le organizzazioni socialiste contro le violenze anarcoidi

MILANO, 24.

Anche nel pomeriggio di ieri si sono avuti qua e là episodi sanguinosi. In via Lulli il rappresentante di commercio Giuseppe Broglio di anni 55 stava transitando per affari, quando fu affrontato da numerosi teppisti che lo hanno percosso ripetutamente, sparandogli contro un colpo di rivoltella. Il disgraziato è caduto in terra in un lago di sangue, mentre gli aggressori se la svignavano, approfittando del panico. Il ferito fu trasportato all'ospedale. In via Farini si è avuto un tentativo di saccheggio di negozi e sono stati sparati colpi di rivoltella. Si recarono sul posto autocarri con carabinieri e guardie a disperdere i teppisti.

Nel pomeriggio è morto un altro dei feriti di ieri, Domenico Verdesio, colpito all'addome, così che finora i morti ascendono ad otto. Il vicebrigadiere assassinato stamane a Porta Venezia è certo Giuseppe Ugolini di anni 35 della sezione di Lambrate.

In Corso Buenos Ayres verso le 18 gruppi di rivoltosi hanno iniziato un fitto fuoco di revolverate contro camions carichi di carabinieri. Questi risposero e un dimostrante, Giuseppe Francati restò ferito piuttosto gravemente. Altri incidenti poco prima si erano succeduti a Porta Tenaglia dove gli anarchici erano ritornati all'assalto del ristorante Valganna semi-devastato nella invasione di ieri nella quale era rimasto ferito il commissario cav. Broglio. Tra aggressori e carabinieri si impegnò un conflitto con scambio di revolverate. Vi furono cinque feriti leggeri curati nella guardia medica.

Un incidente all'on. Repossi

Verso le 18, alcune guardie regie di servizio in piazza San Fedele invitarono un gruppo di giovani ad allontanarsi e circolare. Tutti obbedirono senza discutere ad eccezione di un giovanetto il quale, dopo aver espresse parole di generica protesta, rivolse parole ingiuriose ai militi. Un tenente che comandava il drappello ordinò l'arresto del giovane il quale — viste le brutte — si diede alla fuga inseguito dalle guardie. Davanti al palazzo municipale si trovava l'on. Repossi in attesa della commissione recatasi dal prefetto e dal questore. Il deputato socialista, vedendo passare il giovanetto inseguito dagli agenti, immaginò trattarsi di un compagno. Lo accolse tra le braccia, e lo fece entrare nel cortile del Comune pretendendo con ciò di sottrarlo all'arresto. Ma le guardie, naturalmente, non furono di questo avviso e penetrate nel cortile, arrestarono il giovane ribelle a malgrado delle proteste dell'onorevole Repossi.

Il deputato socialista ordinò all'ufficiale che accompagnava gli agenti di far subito rilasciare l'arrestato, ma questi gli rispose di non poterlo accontentare perchè ad altri doveva obbedire. La risposta spiacque al Repossi che credette di vedere nella risposta dell'ufficiale una offesa alle prerogative parlamentari. Nel frattempo erano sopraggiunti numerosi cittadini che, intervenuti nel dibattito, presero le parti dello ufficiale. Alcuni di essi, dalle parole passarono presto a vie di fatto. Il Repossi dovette essere protetto dagli agenti che riuscirono a stento ad allontanare i dimostranti.

Il fatto esasperò maggiormente l'on. Repossi il quale ingiunse al tenente di seguirlo in questura.

— Non posso — obbiettò il tenente, certo Beneri Pietro. — Ho una consegna e debbo rispettarla.

Intervenne a questo punto un capitano delle guardie regie che, per togliere corto all'incidente, ripetè al tenente l'ordine di attenersi alle categoriche disposizioni dei suoi superiori diretti, soggiungendo che l'on. Repossi poteva rivolgersi direttamente ad essi. Il deputato socialista si accingeva ad accettare il consiglio quando sopraggiunsero degli altri dimostranti che lo attorniarono, malmenandolo. Gli agenti, per salvarlo, lo condussero allora con ogni riguardo a San Fedele dove dovette rimanere fin verso le 21.

Un'altra giornata di sciopero - I funerali delle vittime di martedì.

In serata, infine, a Palazzo Marino si riunirono i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, della Camera del Lavoro e delle maggiori organizzazioni operaie. Era pure presente al completo il Comitato della Sezione socialista e tutti i deputati socialisti presenti a Milano, nonchè numerosi consiglieri comunali e assessori. Scopo della riunione, che venne presieduta dal Sindaco, era di esaminare la situazione e prendere le deliberazioni del caso.

Sullo svolgimento della discussione venne mantenuto un grande riserbo, tuttavia possiamo dire che l'esame della situazione diede luogo a critiche ed a giudizi brutalmente sinceri sia nei riguardi della inconsideratezza con cui taluni gruppi di lavoratori, anche addetti a grandi servizi pubblici, corrono allo sciopero, sia nei riguardi dell'abuso del rivoluzionarismo istrionesco. Non mancarono neanche richiami alla gravità dei pericoli che per questa via si preparano al Partito socialista, alle organizzazioni proletarie ed alla massa operaia, e nella realtà ed imminenza di questi pericoli convennero tutti gli intervenuti. Si insistè sulla necessità di ottenere che gli operai organizzati si attengano alle disposizioni ed alle direttive dei dirigenti responsabili e gli organizzatori presenti si riservarono di fare opera perchè tale criterio prevalga in seno alle rispettive organizzazioni.

Passati poi alla considerazione del caso particolare odierno, si ritenne non esservi altra via pratica di uscita all'infuori di quella di lasciare esaurire la manifestazione originata ieri mattina dall'indisciplina dei gruppi anarchici e sindacalisti. Si deliberò quindi di richiedere al Prefetto il permesso di tenere nella mattinata di oggi un comizio, e nel pomeriggio i funerali delle vittime in forma solenne. Il Sindaco, accompagnato dall'on. Treves si recava dal Prefetto comm. Flores per esporgli i desideri dei convenuti, desideri che il Prefetto accolse, dietro impegno da parte dei promotori della manifestazione di mantenere a questa una forma corretta e tranquilla, e di fare sì che con la giornata di oggi la città riprenda la sua vita normale. E' stato così stabilito che i funerali avranno luogo oggi alle 16. Il corteo muoverà dal piazzale del cimitero monumentale e seguirà le salme, fino al cimitero di Musocco, dove queste verranno tumulate. Naturalmente, dopo i funerali delle vittime dell'altro ieri, se non sopravverranno ulteriori incidenti, lo sciopero avrà termine.

La calma mattinata d'oggi

La mattinata è passata tranquilla in città. Lo sciopero è generale, come da disposizione della Camera del Lavoro; ma le vie sono frequentatissime. Pare di essere in un giorno di festa. Gli avvenimenti dei giorni precedenti sono ancora molto commentati ed i giornali continuano ad andare a ruba. Comitive di operai e di operaie passeggiano per le vie della periferia: alcuni si soffermano dinanzi agli stabilimenti. Il centro della città è pure frequentatissimo. Piazza S. Fedele continua ad essere in completo assetto di guerra; ma i *camions* che hanno servito a condurre carabinieri e guardie dove più urgeva il loro intervento, riposano per oggi tranquillamente. Vi è una certa attesa per i funerali delle vittime che si svolgeranno oggi alle 15 solari, cioè alle 16 legali. Il corteo — come vi ho già informato — partirà dal cimitero monumentale e si recherà direttamente al Musocco, restringendo così il percorso alla periferia della città. E' notevole anche il fatto che un comizio che si sarebbe dovuto tenere stamani, e che ieri sera era annunciato come certo dalla Sezione socialista, e dalla Camera del Lavoro, non avrà invece più luogo, e ciò per volontà propria della Camera del Lavoro.

Il martirio del brigadiere Ugolini

Molto commentato è ancora il tragico conflitto del piazzale Loreto, ove il brigadiere Ugolini venne ferocemente ucciso. L'autorità sarebbe riuscita a stabilire che il Cappelli, quegli che rimase ucciso, fu il primo a sparare contro il povero brigadiere. Questa circostanza sarebbe stata assodata interrogando un'operaia che con molte compagne era al momento del conflitto sopra un *camion* che avrebbe dovuto condurla a lavorare alle officine Miani e Silvestri. L'Autorità, ad ogni modo, ha denunciato come autori dell'assassinio i tre feriti di cui vi diedi già i nomi, e che si trovano piantonati all'ospedale.

Sul corpo dell'infelice brigadiere è stata fatta questa mattina una ulteriore scoperta, che dimostra ancora più apertamente la ferocia dei delinquenti e la loro vera natura. Per strappare dalle dita dell'Ugolini gli anelli che egli vi portava, i feroci aggressori sono giunti fino a tagliare quattro dita dalle mani. Questa circostanza è stata appurata questa mattina da un ufficiale superiore dei carabinieri. Finora la Direzione del Partito Socialista, la Confederazione Generale del lavoro nè l'*Avanti!* hanno scissa la loro solidarietà con cotesti briganti...

I funerali dell'Ugolini avranno luogo domani mattina alle 9, partendo dall'ospedale di S. Ambrogio. Vi interverranno le Associazioni patriottiche e tutti coloro che, al di sopra e al di fuori delle considerazioni politiche, comprendono come sia doveroso rendere omaggio a questi oscuri martiri del dovere. I giornali annunciano i funerali ed invitano i cittadini ad intervenirvi, affinchè larga sia la rappresentanza di coloro che deplorano le vittime inutili ed il sangue versato e che hanno un senso più civile e più fraterno dell'umana convivenza.

Triste bilancio della follia anarchica

Per fare il tragico bilancio di questi giorni si può dire che i morti dei conflitti di questi giorni sono otto, e cioè Dazzi Riccardo e Carmagnoli Livio, Nova Enrico caduti nel primo giorno, martedì, Balconi Luigi e Bossio Alessandro feriti martedì e morti nella notte; Livio Cappelli ed il brigadiere Ugolini Giuseppe, morti nel conflitto del piazzale di Loreto; Verdesio Domenico ferito martedì e morto ieri nel pomeriggio.

Parole ammonitrici di partiti ed associazioni.

L'Associazione liberale, il Partito economico, la Democratica, l'Unione liberale democratica hanno fatto affiggere in città un manifesto nel quale deplorando quanto è successo in questi ultimi due giorni a Milano, fanno appello al popolo tutto d'Italia che attende di essere liberato dagli speculatori della violenza e del disordine, nemici del benessere e della libertà.

Anche la sezione del P. P. I. ha votato un ordine del giorno contro l'ipocrisia degli organismi politici sindacali e socialisti, i quali dopo avere fatto della propaganda delittuosa la pratica quotidiana tentano oggi sfuggire alla responsabilità loro incombente. L'ordine del giorno fa appello alla concordia e alla pace.

I ferrovieri di Milano tornano al lavoro

MILANO, 24. — Ieri sera una commissione della sezione del Sindacato ferrovieri della quale facevano parte Soriani, Passeri ed altre due persone, si recava dal prefetto comm. Flores, per dichiarare che in seguito ad un ordine pervenuto da Cremona, dove si trovano Cicognani e Mosca del Comitato centrale del Sindacato, i ferrovieri scioperanti del Compartimento di Milano, avrebbero per stamane alle ore 6, ripreso il lavoro incondizionatamente. La dichiarazione era motivata da una richiesta, quella di ottenere che gli scioperanti potessero ritornare al lavoro in corteo.

Il prefetto si riservò di parlare al questore e stanotte, dopo un colloquio avvenuto col capo del Compartimento comm. Pedrazzi, e dopo una riunione tenuta coi membri della commissione in questura, il questore comm. Gasti decise di permettere il corteo al quale però avrebbero potuto partecipare solo quegli scioperanti che si fossero presentati al primo turno delle ore 6.

Intanto sin da ieri sera, 20 capi deposito, oltre a numerosi agenti, si sono presentati. Col turno di stamane alle ore 6, dovrebbero riprendere servizio circa 260 agenti.

Per il tramite del prefetto di Milano, il capo compartimento comm. Pedrazzi, aveva ricevuta ieri una nuova proposta avanzata dai membri del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri Cicognani e Mosca, i quali chiedevano l'allontanamento del Bergonzoni, almeno per oggi. Solo a questa condizione i ferrovieri di Cremona avrebbero ripreso servizio alle ore 9. Ma il comm. Pedrazzi rispose subito negativamente.

Il ritorno degli scioperanti al lavoro non significa la ripresa immediata del servizio normale. Forse questa si potrà avere, e soltanto relativamente, per i treni del pomeriggio.

La sezione di Milano del Sindacato ferrovieri, ha diramato un manifesto per comunicare la fine dello sciopero, nel quale si proclama che « la magnifica resistenza dei ferrovieri di Cremona, Milano ed altri centri, che in unione ad essi hanno agito con meravigliosa sensibilità, non ha oggi più ragione di essere. L'impegno d'onore assunto dalle organizzazioni sindacali e politiche per la libertà dei popoli comunisti della Russia e contro ogni violenza fratricida, resta in ogni senso difeso e riaffermato ».

Indi il manifesto, prendendo atto di non si sa quale « soddisfazione avuta dai compagni di Cremona » invita i ferrovieri a riprendere il proprio lavoro, soddisfatti e li ammonisce infine che si debbono « preparare per quella più ordinata e decorosa battaglia a cui una eventuale ingiusta tracotanza di Governo anticipatamente e clamorosamente annunciata dalla stampa reazionaria e conservatrice, potesse costringere la organizzazione per la difesa dei diritti economici, morali e politici conquistati e da conquistarsi ».

Il comizio finale tenuto ieri sera e nel quale è stata presa questa deliberazione, svoltosi come tutti i precedenti nella sede dei ferrovieri in via San Gregorio, è stato addirittura tumultuoso. Diversi erano gli elementi estremisti che patrocinavano la prosecuzione della agitazione fino alle estreme conseguenze e però la grande massa finì per avere ragione e in modo completo dei gruppi estremisti.

Si prevede però che nella giornata di oggi non tutti gli scioperanti si presenteranno in servizio, intendendo qualcuno di essi partecipare ai funerali delle vittime degli ultimi disordini.

I ferrovieri avranno le lire cento alle quali avevano diritto, ma non verranno loro pagate le giornate di sciopero.

La ripresa del lavoro

MILANO, 24. — La ripresa del lavoro da parte dei ferrovieri dello Stato fu movimentata e colorita. Il piazzale della stazione alle ore 6 era gremito di ferrovieri in assetto di lavoro. Vi erano musiche e bandiere, e la folla cantava gli inni proletari. Dopo questa parata, la folla si sciolse ed alla spicciolata ognuno rientrò nella stazione ad assumere servizio. Quelli che entravano dopo la lunga battaglia guardavano in cagnesco coloro che avevano lavorato durante lo sciopero; ma incidenti notevoli non avvennero, ove se ne tolga quello di un deviatore che fu ingiuriato e malmenato. Questo deviatore era accusato dagli scioperanti di avere insegnato ai volontari lavoratori l'uso degli scambi. Ad ogni buon conto egli ha preferito abbandonare per oggi il servizio, in attesa di disposizioni della Direzione Compartimentale.

Verso le ore 8 partì un primo treno operaio, uno di quei piccoli treni che sogliono condurre i ferrovieri ai diversi reparti, alle diverse officine, ai vari depositi. Altri treni ed altri piccoli treni che furono composti poi, erano coronati di fiori e portavano piccoli stracci rossi.

Un incidente notevole avvenne per gli avventizi. Si sparse la voce, non si sa come nè se fondata, che gli avventizi che avevano scioperato non sarebbero stati riammessi al lavoro. I ferrovieri della Stazione si dettero a protestare, credendo che l'allontanamento degli avventizi fosse già avvenuto. Alcuni dissero che i ferrovieri sarebbero stati pronti ad incrociare di nuovo le braccia: alcuni altri le incrociarono addirittura; ma intervenne un commissario di P. S. e il ferroviere Guidotti del Sindacato, i quali convinsero la massa che gli avventizi non erano stati toccati.

Un'altro incidente è avvenuto in via Amerigo Vespucci. Un ferroviere che aveva lavorato durante lo sciopero, fu aggredito da scioperanti anarchici e bastonato. Alla stazione, alla partenza di un treno che portava il cav. Bonanno della Direzione delle Ferrovie e due carabinieri, alcuni ferrovieri tentarono di opporsi. Dopo molto parlamentare, però i ferrovieri vennero convinti della ingiustizia della loro pretesa e il treno partì coi carabinieri. Nella mattinata il servizio è stato contenuto entro i limiti dei giorni di sciopero: il servizio regolare incomincerà nel pomeriggio.

Per mascherare la "débacle"

Stanotte era stata fatta spargere ad arte la voce che i ferrovieri sarebbero tornati al lavoro alle seguenti condizioni: primo: soddisfazione per il caso Bergonzoni; secondo: nessuna conseguenza per lo sciopero; terzo: le giornate di sciopero trattenute in cinque mesi e nessuna rappresaglia contro i porta-bagagli. Tali notizie furono annunciate dal Soriani al comizio dei ferrovieri e l'*Avanti* la riporta stamani sotto il titolo: « I ferrovieri hanno vinto ».

Si è potuto, però, subito verificare la infondatezza del primo punto: *nessuna soddisfazione è stata infatti concessa* per quanto riguarda il capo stazione Bergonzoni, che continua a rimanere al suo posto e vi rimarrà fin tanto che gli piaccia. Per ciò che concerne gli altri punti, poi, è sopravvenuto un comunicato della « Stefani » a chiarire che i *ferrovieri hanno ripreso il lavoro incondizionatamente.*

Un commento del "Corriere della Sera"

Il *Corriere della Sera*, commentando la fine dello sciopero, scrive: « La fine dello sciopero ferroviario è avvenuta in condizioni torbide ed equivoche. Soriani canta vittoria, affermando che l'autorità ferroviaria ha ceduto sulla questione del trasferimento Bergonzoni e su quella della ritenuta dalle giornate di sciopero che sarebbe fatta ratealmente in cinque mesi: con queste assicurazioni i ferrovieri sono stati ricondotti al lavoro. Nessuna meraviglia, dunque, che vi siano andati con animo baldanzoso e che la mattinata sia stata agitata da varii incidenti. D'altro lato, Governo e autorità ferroviarie dichiarano ufficialmente e categoricamente che nessun impegno è stato assunto, nessun accordo è stato stipulato.

« In realtà l'allontanamento del Bergonzoni non è avvenuto. Il prefetto di Cremona aveva fatto sperare, pare, a quei ferrovieri che il sotto capo stazione incriminato sarebbe stato tenuto lontano dal lavoro nelle prime ventiquattro ore per evitare incidenti; ma il comm. Pedrazzi si è rifiutato anche a questo allontanamento temporaneo. Come è noto, il Bergonzoni aveva manifestato il desiderio di cambiare sede solo a sciopero finito e quando il suo trasferimento non potesse più avere carattere di abdicazione. Poichè così è avvenuto, poichè il Bergonzoni è ancora al suo posto, non si vede come Soriani e compagni possano cantare vittoria. Evidentemente, si tratta di un trucco volgare. Dopo avere condotto migliaia di ferrovieri allo sciopero, dopo avere paralizzato una rete importantissima, dopo avere arrecato danni enormi a tutta una regione, dopo avere travolto tutta la città in una agitazione che doveva degenerare nella violenza e nel sangue, non si osa proclamare che tutto questo è stato fatto invano, e si ricorre all'inganno, anche quando, come nel caso attuale, esso non può durare più di poche ore.

« Quanto alla questione delle ritenute relative alle giornate di sciopero, evidentemente Soriani si è fondato sulla pura speranza autorizzata dai precedenti, piuttosto che su reali affidamenti ricevuti. La Direzione Compartimentale non ha avuto, a quanto sembra, istruzioni al riguardo. Dovrà decidere il Governo, ed il Governo pare fermo nel proposito enunciato nei giorni passati di fare la ritenuta in una volta sola. In realtà, come abbiamo già spiegato, il sistema di fare scontare le giornate di sciopero alla lunga ed insensibilmente costituisce una vera e propria enormità. E' la autorizzazione, la agevolazione data allo sciopero ed alla indisciplina, è un privilegio inconcepibile istituito a favore dei funzionari dello Stato i quali potrebbero fare lo sciopero senza praticamente rimetterci niente, mentre tutti gli altri lavoratori del mondo lo fanno a proprio rischio e pericolo, e pagano la vittoria o la sconfitta con le giornate perdute ».

Come per lo sciopero anarcoide dei metallurgici di Torino, in sostanza, è la resa a discrezione.

Il buon tempo dei ferrovieri di Cremona.

CREMONA, 24. — Alla stazione ferroviaria i ferrovieri sono ritornati in servizio credendo che non vi fosse il capo-stazione Bergonzoni. Invece questi si trovava al suo posto. Allora i ferrovieri sono tornati indietro e si sono riuniti per prendere deliberazioni.

23 feriti a Napoli

in un conflitto tra arditi e carabinieri

NAPOLI, 24.

Nel pomeriggio di ieri, dopo la manifestazione di solidarietà proletaria, con le classi in isciopero, sono avvenuti tumulti gravissimi. Dopo il comizio in piazza Nolana — mentre il corteo percorreva l'itinerario stabilito, prima di imboccare piazza Dante e precisamente all'angolo di via Tarsia a Toledo — si udì uno scoppio spaventoso, terrificante. Si produsse un panico indicibile, un fuggi fuggi addirittura vertiginoso. Un gruppo di arditi aveva lanciato una bomba sul corteo.

Dopo il primo momento di confusione ed accertato da parte di chi l'attentato fosse stato compiuto, numerosi socialisti si lanciavano in via Tarsia all'assalto della sede dell'Associazione Arditi. Nel frattempo, da una delle vie laterali sbucava un gruppo di arditi preceduto dalla propria bandiera.

Quello che avvenne non si descrive: una lotta furente si ingaggiò tra i due gruppi e le conseguenze sarebbero state gravissime se non fosse prontamente accorso il capitano dei RR. CC. cav. Citerni, il quale radunati quei militi di cui potè disporre, si lanciò tra i due gruppi in lotta, riconducendo dopo qualche tempo la calma.

I feriti nel tumulto sono 23 e tra questi si trova anche l'agente investigativo Martino Bernardino, colpito al petto da un colpo di pugnale infertogli da un caporal maggiore degli arditi, Domenico Abbonante. Ecco poi qualche altro nome.

Messineo Pasquale, caporale del 30.o fanteria ferito di scheggie; Moscatelli Oreste, ferito pure di scheggia all'anca sinistra; Fusco Felice, ferito di scheggia alla guancia sinistra; Alfonso Aragona, ferito al capo; l'agente investigativo De Martino, ferito da una pugnalata al fianco sinistro; Mosciachella Oreste di anni 25, meccanico, uno degli scioperanti, ferito da scheggia al braccio; Improta Lucia, di anni 24, ferita alla coscia destra; Rosina Esposito; Maschini Giuseppe; Corelli Enrico; Di Stasio Carmelina e Alfredo Aragona.

La versione di un tenente degli arditi

Il tenente degli arditi Raffaele Tonacci, napoletano, di anni 24, che è uno dei maggiori responsabili dei dolorosi incidenti, tratto in arresto, ha così risposto alle autorità di P. S.: « domenica scorsa 20 corr. sono tornato da Fiume portando il gagliardetto di guerra donato all'Associazione degli arditi napoletani dalle donne fiumane. Oggi io e cinque altri arditi eravamo intenzionati a recarci alla stazione a ricevere i bambini fiumani, ma eravamo perplessi circa l'itinerario da seguire per non incontrarci col corteo socialista. Intanto, proprio nel momento in cui noi scendevamo per via Tarsia, il corteo passava per via Roma e alla nostra vista i dimostranti incominciarono a fischiare ed a lanciare sassi. Uno di noi allora, l'ardito Eugenio Villa, che portava una tromba, per intimorire la folla suonò i tre squilli. La folla invece, a quel suono, diventò minacciosa e fu in questo momento che io lanciai, all'angolo di via Tarsia, il petardo Thevenot che avevo portato da Fiume e che non è molto nocivo e serve soltanto a gettare panico ».

Il Tonacci ha quindi terminato il suo interrogatorio con le seguenti parole: « Confesso di avere brandito il pugnale, ma mi spinsi a tanto per sfuggire al linciaggio da parte della folla; ammetto pure di avere impugnato il pugnale al momento del mio arresto, ma non per colpire il funzionario che mi ha tratto in arresto, perchè rispetto l'autorità ».

Durante gli incresciosi incidenti furono arrestati, oltre il tenente Tonacci, gli arditi Egidio Baglio, Domenico Abbonante, Ernesto Scipioni, e Mario Mostrandreo, gli operai Benicchi, Vincenzo Passante, Vincenzo Mangano, Luigi Langelli, Ciro Cortese, e Silvio Lucio, nonchè l'anarchico Zotti e certo Borsa, socialista. Tutti gli arrestati vennero inviati al carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'Associazione Nazionale dei Combattenti comunica: « La Sezione di Napoli dell'Associazione Nazionale dei combattenti, in seguito ai dolorosi incidenti avvenuti durante lo svolgersi del corteo dei metallurgici, deplora vivamente ogni sistema di provocazione e l'opera avventata di qualche esaltato ».

Serrata per 24 ore in tutti gli stabilimenti.

In seguito all'abbandono del lavoro da parte degli operai che vollero partecipare ieri alla manifestazione di solidarietà, che erano stati avvertiti esplicitamente della volontà delle rispettive direzioni, il Consiglio direttivo dell'Unione regionale Industriale, ha ieri deciso di procedere alla serrata di 24 ore a cominciare dalle ore 7 di stamani, in tutti gli stabilimenti.

Questo provvedimento è molto commentato e non sembra che sia eccessivamente opportuno.

Tragici tumulti nel Leccese

Quattro dimostranti uccisi

LECCE, 24. — Un grave conflitto tra carabinieri e contadini è avvenuto ieri a Parolita in provincia di Lecce.

Una forte colonna di dimostranti composta principalmente di donne inferocite si è recata al Municipio con intenzione di dargli l'assalto. Un drappello dei carabinieri che si trovava a guardia, ha tentato opporsi ma accolto da una violentissima sassaiuola ha dovuto fare uso delle armi.

Alla fine del conflitto erano rimasti morti sul terreno tre contadini ed una donna.

Il sindaco cav. Domenico Ferrari, è stato orribilmente straziato da un colpo di rasoio vibratogli da una donna perchè aveva tentato riportare la calma.

Sciopero generale nel Bellunese...

per mancanza di lavoro

BELLUNO, 24. — In tutta la provincia di Belluno c'è da ieri mattina lo sciopero generale a causa della disoccupazione. I negozi sono chiusi. Girano pattuglioni di soldati con auto e con mitragliatrici. Comizi sono stati tenuti in varii paesi. La calma regna in città. Alcuni teppisti hanno cercato di far saltare l'acquedotto di Fisterre e San Bastiano, che sono stati riattivati dai pompieri. Nel pomeriggio oltre 300 dimostranti hanno tentato di far saltare la conduttura centrale elettrica del torrente Ardo; ma il loro tentativo è stato sventato dalla truppa. Sono stati operati molti arresti.

DALL'ESTERO

Gli operai di Cisfeld (Belgio) chiedendo un aumento di salario hanno invaso e danneggiato le officine. Il Governo ha preso provvedimenti.

Un incendio a Kowno ha distrutto venti case.

Il Ministero del Brunswich è stato composto di maggioritari e di indipendenti.

PER LA RICOSTRUZIONE ECONOMICA D'ITALIA

La Fiera Campionaria Navigante del Mediterraneo e dell'Atlantico

Le "Fiere Naviganti", L'idea motrice partita dall'Italia

Un anno fa le « I. I. I. » per prime, lanciarono l'idea di una *Fiera Navigante*. Essa doveva costituire il perfezionamento del sistema, eliminando uno dei più gravi inconvenienti offerti dalle *Fiere territoriali*, col costringere il compratore straniero a spostarsi, a sottoporsi a spese e disagi non indifferenti. Nello stesso tempo le *Fiere Naviganti* avrebbero costituito un incalcolabile vantaggio per i produttori, risparmiando loro le spese ingenti di rappresentanza all'Estero, gli spostamenti di agenti e viaggiatori, e un lavoro d'organizzazione non indifferente.

L'idea delle «I. I. I.» venne, non occorre dirlo, immediatamente compresa all'estero. Poche settimane dopo, si potevano leggere nella stampa tecnica francese, inglese, belga, notizie riguardanti iniziative analoghe.

Le iniziative estere — L'attuazione italiana

La Francia preannuncia una «Fiera navigante» destinata a percorrere il bacino orientale del Mediterraneo, l'Inghilterra lancia la notizia di una colossale «Crociera Campionaria» destinata a toccare i porti dei suoi «Dominions», il Belgio vagheggia una sua «Foire flottante» destinata ai porti dell'Europa Settentrionale.

Gli Stati Uniti, il Giappone, il Canadà entreranno pure in competizione con progetti inspirati ai medesimi concetti.

L'idea aveva fatto presa: segno evidente della sua utilità.

Per una fortunata incidenza di eventi e per la volontà sagace di uomini nostri l'Italia, che prima lanciò l'idea, sarà anche la prima ad attuarla.

Una nave italiana carica di quanto producono il lavoro e la genialità italiana incrocerà nel Mediterraneo Occidentale all'Atlantico. Le fiorenti colonie italiane disseminate ovunque avranno uno scatto di fierezza indicibile all'apparire trionfale di una nave italiana che non porta una povera zavorra umana in cerca di pane, ma il magnifico prodotto del fervido lavoro del nostro popolo.

Il gran pavese che garrirà ai venti del deserto e delle raffiche dell'Atlantico non avrà mai avuto un significato più solenne, più profondo, più augurale.

L'itinerario della crociera

La *Fiera Navigante* che le «I. I. I.» organizzano sotto il patrocinio di un Comitato Nazionale costituito sotto la presidenza di S. E. l'on. Pantano, si svolgerà nel Mediterraneo occidentale e, in parte, nell'Atlantico.

Essa avrà inizio verso la metà di agosto e si protrarrà per circa due mesi.

Salpando da Napoli la «Nave Campionaria» toccherà successivamente i seguenti porti: TUNISI, ALGERI, TANGERI, LISBONA, BARCELLONA, MARSIGLIA, GENOVA.

Le rotte prescelte sono state subordinate a criteri nautici (facilità di approdo, orari di Navigazione, ecc.) ed a convenienze commerciali.

La crociera è organizzata in modo che tutti i principali mercati del Mediterraneo e dell'Atlantico Orientale vengano toccati e che la sosta nei varii porti sia proporzionata alla loro importanza commerciale: tale sosta durerà da 4 a 7 giorni.

Un accurato studio preventivo, eseguito nei vari centri col concorso delle Autorità Governative e di quel perfetto organismo che sono gli «Osservatori Commerciali» delle «I. I. I.», ha dato modo di vagliare rigorosamente le capacità di assorbimento di ogni singola piazza inclusa nell'itinerario e le condizioni attuali di ogni Stato per quanto riguarda la richiesta di merci, la potenzialità economica, il regime doganale, la politica commerciale seguita, ecc.

La sistemazione dei "Campioni" a bordo

Dato l'immancabile numeroso concorso di espositori e le difficoltà di allogare a bordo di una nave sia pure di grande tonnellaggio, uno schieramento di veri e propri «stands», il Comitato ha ideato una soluzione pratica e vantaggiosa.

I prodotti dovranno essere presentati entro robuste casse di determinate dimensioni, atti alla facile manovra di carico ed all'agevole spostamento a bordo.

Per i prodotti superanti il volume medio normale di tali casse, (come macchine, grossa metallurgia, veicoli, autoveicoli, ecc.) saranno concessi determinati spazi alle pareti di speciali cabine o di corridoi, sale, passaggi della nave, ecc. sui quali saranno apposti quadri contenenti fotografie, grafici e quanto l'espositore ritenga opportuno sottoporre all'esame dei visitatori della Fiera.

Ogni espositore potrà riservarsi una o più unità di spazio sia cubico che parietale.

Le casse dovranno essere confezionate in modo da rendere attraente e sinteticamente visivo l'insieme dei campioni contenuti.

L'organizzazione degli affari

Tra le varie difficoltà che si affacciarono nell'organizzazione della *Fiera Campionaria Navigante*, la maggiore fu lo stabilire un sistema pratico, sollecito, e al tempo stesso rigidamente tecnico, di trattazione degli affari. Sarebbe infatti impossibile ammettere la presenza a bordo della nave stessa di un rappresentante per ogni singolo espositore. D'altra parte, era necessario trovare un sistema che desse ad ogni espositore la assoluta garanzia che i suoi interessi fossero tutelati con perfetta conoscenza tecnica e con scrupolosa parità di trattamento.

Le trattazioni degli affari e le vendite sui campioni esposti potranno essere effettuate da diretti rappresentanti degli espositori residenti sulle piazze in cui la Nave Campionaria farà scalo o colà appositamente inviati dall'espositore.

Non appena la nave avrà attraccato alla banchina dei vari scali dell'itinerario, il rappresentante dell'espositore avrà diritto di salire a bordo per procedere alla ricezione degli ordini dei visitatori, che potranno essere condotti anche da lui direttamente a bordo della nave.

Ove gli espositori non dispongano di rappresentanti diretti, gli ordini, commissioni, o anche le semplici esibizioni dei campionari saranno eseguiti da speciali Commissari di bordo, operanti sotto la vigilanza assolutamente obbiettiva e disinteressata del Comitato della Fiera. Tali Commissari saranno scelti per la loro particolare competenza in quelle determinate categorie di prodotti a cui saranno addetti e verranno nominati, d'accordo col Comitato dalle singole Associazioni di industriali. Il numero di tali Commissari sarà proporzionato al numero degli inscritti.

Per facilitare il loro compito è necessario che i campioni siano accompagnati dalla indicazione dei prezzi, dei quantitativi di merce disponibili, delle epoche di consegna, condizioni speciali, ecc.

La «nave campionaria» sarà dotata di un completo impianto di telegrafia senza fili. Gli ordinativi verranno quindi trasmessi agli espositori per mezzo di radiotelegrammi. In tal modo nessuna perdita di tempo è possibile. Il compratore potrà avere in poche ore la conferma ad un suo ordine.

I produttori potranno seguire giorno per giorno il successo dei loro prodotti sui lontani mercati d'oltremare grazie agli ordini che la Fiera comunicherà loro.

Stabilito questo primo contatto, le trattative proseguiranno privatamente fra produttore e compratore.

L'interessamento del Governo

La grandiosa iniziativa che il Comitato per la *Fiera Campionaria Navigante* e le «I. I. I.» hanno assunto, e che noi stamo venuti illustrando, non avrebbe potuto concretarsi senza l'efficace interessamento del Governo.

Questo, ha accolto l'iniziativa con la più grande simpatia, e ha accordato dall'inizio il suo autorevole appoggio.

Le Ambasciate, i Consolati, le Agenzie Consolari, gli Addetti Commerciali all'estero, dislocati nelle Nazioni che la Fiera visiterà, hanno avuto dal Governo tutte le istruzioni necessarie per assecondare energicamente l'iniziativa, perchè i singoli Governi e gli Enti Industriali e Commerciali vengano edotti dell'avvenimento e perchè preparino opportunamente il terreno.

La nave di grande tonnellaggio che il Governo offrirà, sarà una degna sede per la prima *Fiera Campionaria Navigante* del prodotto italiano. L'ospitalità che ad ogni scalo verrà offerta a bordo agli stranieri sarà larga, signorile, cordialmente italiana.

Dietro la scia che la nave traccerà nei mari, una profonda traccia di ammirazione, di stupore, di simpatia *permarrà* nelle moltitudini straniere per questa Italia che si slancia con giovanile ardore sulle antiche rotte segnate dai suoi grandi navigatori.

L'Italia tra i primi Paesi industriali del mondo - Occorre ad ogni costo darne la prova!

L'ammirazione ed il vantaggio che questa formidabile affermazione della nostra potenza produttrice provocherà presso popoli per i quali l'Italia è ancora il paese dei ruderi venerandi e degli aranci in fiore, saranno enormi. La traccia che noi lasceremo nell'animo e nella mente delle popolazioni che la Fiera visiterà, sarà indelebile; gli effetti immediati e futuri economici e politici di questa crociera saranno *incalcolabili*.

La visione diretta e impressionante di ciò che l'Italia produce, di ciò che gli italiani sanno compiere in tutti i rami dell'industria, indurrà necessariamente quelle popolazioni abituate prima a rivolgersi ad altri Paesi che hanno saputo farsi conoscere presso di esse, a volgere in molti casi il pensiero e l'attività loro verso l'Italia, che finalmente avranno avuto modo di conoscere quale uno dei Paesi manifatturieri avviato ad essere fra i primi del mondo.

Questi gli immancabili risultati della grande impresa alla quale si accinge il Comitato organizzatore, presieduto dall'on. Pantano e costituito dalle più spiccate e simpatiche personalità della produzione e del lavoro italiano.

L'onore dell'Italia che lavora e che produce è impegnato in questa prima, nobile, pacifica, civile battaglia che noi diamo. Milioni di produttori stranieri ci giudicheranno. Occorre che l'Italia si presenti ad essi nell'imponenza della sua muscolatura di lavoratrice, nel pieno fervore della sua vitalità stupendamente giovanile.

I libri del giorno

"Pesci rossi,, di Emilio Cecchi

Cecchi! Ma io son visto vicino da anni e anni, tutti i giorni, ma capirlo, l'ho capito da un libro. Non è un fatto poi troppo raro; nè posso darne la colpa a una mia ottusità direttamente legata alla consuetudine che col metterci sempre la stessa persona sotto il naso, a poco poco, senza che ce ne accorgiamo quasi, ce la dissimula, ce la confonde, ce la porta via lontano, ce la seppellisce nell'ombra fitta fitta della quotidianetià. In fondo credo che non esagerasse quel ragazzo della storiella di Twain che non sapeva dire a colpo sicuro se suo padre col quale mangiava due volte al giorno portasse o no la barba... Ma di questo che m'accade non posso dar colpa a una mia ottusità della quale, per aver salva la reputazione ho subito trovata la ragione anche perchè, se non capirlo interamente come quando mi ha detto chiaro e tondo chi fosse dalle pagine d'un suo libro, più d'una volta avevo intraveduto sotto il diniego ostinato delle apparenze, la sua qualità più segreta e più vitale. E dire che la maggior parte delle volte l'ho sospettato d'una sua smagata puerilità superstite, d'una sua chiara anima lirica soltanto per il suggerimento improvviso di qualche atteggiamento esteriore; mentre chissà sotto quale aspetto quest'uomo è immaginato dai lettori delle sue critiche! Forse avevo alzato allora allora lo sguardo dalla mia tavola di lavoro e avevo visto i chiari segni della sua faccia toscana concentrati intorno agli occhi e alla bocca dall'impeto improvviso d'una piena risata fanciullesca, o forse l'avevo incontrato poco prima per via e sorpreso nella sua andatura consueta: di ragazzone distratto, il quale serba nel passo il ritmo della corsa d'avvio che ha preso appena fuori la porta di casa e tiene il capo un poco piegato a destra e una mano già penzoloni tutta smaniosa di tamburellare sulle vetrine dei negozi...

Ora, gli rendo io forse un servigio, a Emilio Cecchi, se mi giovo del fatto che a forza di vederlo tutti i giorni l'ho sorpreso più d'una volta nei suoi meno cauti abbandoni, per rivelarlo quale egli è veramente a chi è abituato a considerarlo di lontano, critico togato e occhialuto? Gli rendo un servigio, se dimostro che dietro quegli occhiali — indispensabili per un critico quasi quanto per la suocera tradizionale sul cui naso le lenti brillano sempre anche quando distrattamente la vecchia le lascia qua e là sur un mobile di casa — si è mantenuta incorrotta quella nativa limpida vista fanciullesca per virtù della quale l'indagatore dell'opera altrui sa ancora guardare alla vita con una attonita anima di poeta? O non gli sarei forse molto più amico se meditassi tra me e me il vecchio adagio per cui *il n'y a pas d'héros* con quel che segue, e mi limitassi a riferire obbiettivamente sul libro che Cecchi ha pubblicato, senza correre il rischio di turbare l'esteriorità eroica (deduco l'aggettivo dal proverbio) del critico arcigno conosciuto e giudicato soltanto di lontano? Gli è che Emilio Cecchi, questo abbandono di sè, questa rivelazione di sè, quale i più non lo sospettano, la compie da solo, con l'offerta delle sue pagine; e sarebbe una grave mancanza di riguardo esitare sull'accoglienza da farsi al suo dono, magari col pretesto di un più zelante rispetto per la affaticata vigilia di questa che sembra veramente una presa di possesso tutta nuova che l'artista possa vantare del suo mondo e del suo stile.

Il suo mondo e il suo stile! Mi pare proprio che Cecchi in questo libro si sia preoccupato di raccogliere le pagine dove l'uno e l'altro apparissero più vivi, l'uno come conquista d'una sensibilità moltiplicata negli anni, l'altro come lo sforzo definitivo di un ininterrotto accostamento, magari attraverso le più impreviste deviazioni, al conclusivo possesso d'un mezzo d'espressione così personale che sta per diventare una cifra. E parliamo subito di questo elemento vitale dell'opera d'arte, non perchè il libro di Cecchi possa apparire sopratutto una raccolta di esercitazioni di stile, ma perchè, discorrendo dello stile di Cecchi, si possono precisare talune verità le quali illuminano chiaramente le più riposte intenzioni che lo scrittore propone alla sua attività. E' stato detto più volte che Emilio Cecchi fosse uno scrittore oscuro, volutamente oscuro. Orbene, poichè io non mi sono messo a scrivere con l'intenzione di lusingare il mio compagno di lavoro, nè di nascondergli alcuna verità che abbia pensato di lui, mancherei di rispetto a lui e alla verità stessa se negassi di essere stato più volte irritato dalla oscurità della prosa di Cecchi. Più d'una volta sono arrivato al punto di dubitare seriamente del suo domani, quando l'ho veduto perdere il suo tempo per sostituire la facile espressione precisa e necessaria con approssimazioni studiate, le quali, imponendo la loro oscurità al posto della cristallina trasparenza della locuzione necessaria cui si sforzavano d'assomigliare, sembravano messe lì col compito di denunciare una profondità a perdita di vista, là dove non era che una oscurità costruita a bella posta e premeditata.

Oggi è appunto questo suo libro, che considerato nei confronti dello stile, mi permette di ricredermi e di giustificare la oscurità di allora come il clima necessario a questo processo di chiarificazione che si è determinato nella forma e nello spirito dello scrittore forse senza che lui stesso ne fosse pienamente consapevole. A leggere qualcuna fra le pagine di questo libro vive d'una poesia più chiara e più persuasiva, mi vien fatto di ricordare una certa casetta di campagna che vedevo dalla finestra della mia stanza in un borgo dell'alta montagna carnica. Quella grigia casa sgretolata era come abbagliata da certe troppo sfolgoranti giornate di estate, che si accampavano sopra il paesaggio montano. La strada maestra, splendente e affocata beveva il sole dalla porta, beveva da ogni tugurio il rivolo della sua luce. La casa beveva il sole dalla porta, e beveva l'azzurro dalle finestre, anch'esse sempre spalancate, e di tutto quell'azzurro e di tutto quel sole pareva foggiasse nel mistero delle sue camere sconquassate e piene di ombra, un miracolo umano, una piccola cosa viva che si vedeva qualche volta alla finestra, qualche volta sui gradini della casa: un bambino di tre anni, un grosso batuffolo di neve con un po' di sole sulle guancie e due goccioloni di cielo negli occhi. Orbene, è proprio a quel fanciullo tutto vivo e tutto luce, che sembrava foggiato dalla casa per una sovrumana magia nell'oscurità delle sue camere misteriose, è proprio a lui che ripenso quando dall'oscurità della prosa di un tempo balzano fuori nella prosa di oggi certe evidenze di espressione dove l'arte si serve di se stessa solo per superarsi e confondersi con la vita. Ma quel che più mi piace, è avere scoperto le misteriose maturazioni di questa chiarità in quella oscurità: tanto più che sovente sulle chiare evidenze di oggi la incertezza di un tempo stende ancora come una estrema propaggine di velatura la quale non infastidisce più come allora, ma fornisce all'opera d'arte una specie di dolorante documentazione umana onde appare palese la nobiltà dello sforzo di questo scrittore, che invece di abbandonarsi a facilità sempre fallaci di ispirazione, si è umiliato a cercare lentamente e penosamente una graduale conquista, la luce dall'ombra. Qualche esempio non può dispiacere ai lettori. Guardate questo paesaggio di neve: « *La neve posa un'ultima velatura sur un gruppo di cime e nella durezza omogenea delle masse mette una facoltà quasi femminile d'abbrividire e d'intiepidirsi alle dolci oscillazioni solari. Un pudore epidermico che si turba ai minimi respiri del clima, s'irrita e impazza ai più leggeri capricci della luce. Insomma una spuntatura di finezze, dove esiste di già l'ossatura e lo stile* ». E' innegabile che il paesaggio che la lirica moderna da Pascoli in poi investe sempre con accostamenti di natura puramente sensoriale e impressionistica, è toccato qui da una sensibilità così amabilmente spiritualizzata che l'aforisma celeberrimo di Amiel sembra aver trovato la sua deduzione più audace. Ma mentre il poeta vi fa padroni della sua visione con una vera immediatezza di stile voi sentite serpeggiare nella luce della parola conquistata come un'estrema ansia di ombra. Non ve ne adontate più perchè in quella incertezza iniziale, in quella oscurità superstite, è chiusa la fede di nascita di uno stile. Come in questo brano dove è dipinto a intensità di vita un cane di campagna: « *Qui un cane è un essere smanioso e fuggiasco in un labirinto invisibile e mobilissimo di dubbi e di fiati: schiavo del suo destino di dipanare filo per filo cotesta diabolica maglia e restarvi perpetuamente ripreso; cacciato come il libertino, frustato dalla sua grottesca responsabilità, a galoppare abbaiando con grandi cerchi intorno alla casa: prigioniero degli odori in una rete galleggiante di vento* ». Infine per illuminare gli adattamenti di questo stile ai temi più disparati, ecco un'ultima trascrizione di un brano di quel capitolo intitolato *Cambridge* dove forse lo scrittore tocca il suo vertice più alto: « *Nella cappella di King's college il raccoglimento diventa di qualità più misteriosa e nello stesso tempo più densa. Un verde lume piove dalle finestre della navata dà l'immagine della luce in una foresta sottomarina. Le nostre colonne e i nostri archi nella chiarezza asciutta e precisa del nostro clima portano i pesi degli edifici con logica economia di risorse con sincera espressione di fatica e resistenza umana. In quell'atmosfera più spessa le cose si alleggeriscono, la fatica per correggerle è minore, e cresciuta la libertà di ordinarle e disporle. La colonna che da noi è un elemento di forza e dovere, là diventa un elemento di eleganza e fantasticheria. Da noi è un sereno schiavo di pietra, nella cappella di King's college è una svelta vegetazione: imita lo stocco delle foglie, sale e si moltiplica in nervature e cannelli* ».

Se non che tutta questa esemplificazione che pure era indispensabile per illuminare il formarsi d'uno stile che mai si definirebbe nel giro d'una frase, tutta la più ampia esemplificazione non stabilisce il valore lirico, la densità poetica di questo libro, il quale, sebbene contenga molti saggi critici, la sua giustificazione, è chiaro, la pretende dalle pagine di poesia soprattutto. Queste pagine di poesia, non è mio compito additarle una per una. Si leggano *La casa in campagna*, *Il buon maestro*, *La penna di pavone*, *Cambridge*; e ci si persuaderà facilmente che quando questo critico di professione lascia libera l'anima sua di sfogarsi come vuole, è più lui che non quando esercita il suo mestiere, e ci è infinitamente più caro.

O forse fa questo effetto per virtù di contrasti! Avete mai sentito quale prodigioso risalto acquista il canto d'un uccello che si metta a esplorare la notte dalla sponda d'un rivo che brontola senza tregua fra i sassi?

Fausto M. Martini.

TEATRI ED ARTE

Le novità al "Quirino,, "Le strade della terra,, di R. I. Ristori

Dopo un secondo atto accolto con qualche favore, una fortuna tutt'altro che lieta è toccata al terzo atto di questa nuova commedia che ieri sera la compagnia di Luigi Carini ha rappresentato al teatro « Quirino ».

Non è nostra abitudine contrastare al giudizio del pubblico il quale dispone sempre d'una sorta di chiaroveggenza legata alla sua sensibilità collettiva che rende il giudizio della massa più attendibile e più equo di quello d'un singolo ascoltatore. Ma ci pare che ieri sera la violenza del verdetto negativo che non fa replicare oggi i tre atti del Ristori, avrebbe potuto essere mitigata dall'evidente drammaticità di due spunti che in questa commedia testimoniano qualità non disprezzabili nel giovane autore: l'uno di questi è segnato dall'accorata tenerezza di un fratello verso la sorella che egli sa tradita dal marito proprio con la donna che il fratello ama. Questo motivo ha dato qualche impeto di vita a talune scene del secondo atto ed è forse la ragione unica per la quale quell'atto si è salvato dal naufragio della commedia. L'altro motivo è accennato sul finire del terzo atto o della terza vicenda come la chiama l'autore e trae la sua consistenza scenica dalla desolazione di un artista che constata la tragica vanità dell'opera d'arte perseguita con una fede cieca, invocata come un conforto alla desolazione d'amore e non conquistata degnamente dallo spirito dell'artista, appunto perchè la dignità austera dell'arte è stata profanata, diremo così, dalla torbida umanità della passione insoddisfatta. Questi due motivi, ripetiamo, avrebbero potuto giustificare una più benevola accoglienza da parte del pubblico. E l'avrebbero certo ottenuta se l'autore non avesse soffocato l'ispirazione tutt'altro che banale nella verbosità d'un falso stile dannunziano e spento ogni impeto di passione sotto la ventata fredda di quell'estetismo che il teatro ha superato da tempo, come appare palese da quel suo costante e sempre più tormentato anelito verso la verità della vita.

La recitazione fu buona da parte del Carini, della Gentilli, della Sammarco, del Benassi.

Questa sera replica della brillante commedia di Hennequin: *Chouquette e il suo asso*, e venerdì prima rappresentazione del *Beffardo* di Nino Berrini, che ha ottenuto così caloroso successo.

f. m. m.

Una novità di Veber e De Gorsse

PARIGI, 23.

Gli autori de *La Moneila* hanno scritto un'altra graziosa, divertente e moralissima commedia. S'intitola *Il grido del cuore*.

La protagonista del nuovo lavoro di Veber e De Gorsse è una giovinetta appartenente ad una famiglia assai ricca: essa ha un temperamento esuberante, è allegrissima, si dedica alle opere caritatevoli perchè ha buon cuore e perchè detesta l'ozio, ama il proprio cugino e fa il possibile perchè suo *fratello*, in casa del quale vive, vada d'accordo con la moglie. Un giorno essa s'accorge che costei sta per compiere un mal passo. La cognata è una grande ammiratrice d'un filosofo molto di moda, di cui le parigine frequentano le conferenze; il filosofo, che conduce vita mondana e non si lascia sfuggire le belle avventure, ha corteggiata la giovane signora ed è riuscito a farle accettare un appuntamento in casa propria. La giovinetta si propone di salvare l'onore del fratello; mentre il filosofo sta per fare capitolare la fortezza, essa sopraggiunge e scombussola con le sue invenzioni tutti i piani dell'assediante. Ma il fratello, che sospetta la moglie, alla sua volta arriva. Allora, sempre per salvare la cognata, la giovinetta lascia supporre d'avere una cotta per il filosofo ed obbliga costui a chiedere la sua mano. La situazione si è dunque complicata. Il contratto di nozze sta per essere firmato. La cognata, che s'è ravveduta, vorrebbe impedire il grande sacrifizio della giovinetta. Chi lo fa evitare è un amante del filosofo, la quale giunge in buon punto per riprendersi l'uomo che tante intellettuali si contendono.

La commedia ha scene originalissime ed è abbondantemente cosparsa di spiritose battute. Nel filosofo il pubblico parigino crede di riconoscere un conferenziere illustre; nell'amante di costui, una nota scrittrice. Ma, a parte queste particolarità che contribuiscono a rendere qui più gustosa la rappresentazione de *Il grido del cuore*, è indubitabile che questa nuova commedia ha tutte le qualità per piacere, per divertire e per interessare.

La stagione teatrale a Vienna e a Budapest

VIENNA, 24.

Braida, direttore della stagione italiana, dichiara nella *Wiener Mittag Zeitung*, infondata la notizia del disastro finanziario della stagione ed aggiunge: « E' vero che abbiamo avuto perdite finanziarie grandissime a Vienna, ma esse sono state parzialmente compensate a Budapest, dove le nostre prime dieci rappresentazioni hanno fatto sala piena.

Dopo l'undicesima rappresentazione un gran numero di soldati e di borghesi sono arrivati davanti al teatro ed hanno malmenato gli ebrei, di cui due sono stati uccisi a colpi di rivoltella.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — La prima rappresentazione della comicissima operetta *La favola dei Lillà* è definitivamente rimandata a domani sera venerdì. Stasera, frattanto, ultima replica del *Sogno di un valtzer*, con la Vera Germinal.

Al MORGANA — Iersera il valentissimo tenore Narciso Del Ry, che dava la sua serata d'onore, ha avuto le più meritate festose accoglienze. Egli è stato giudicato un interprete veramente pregevolissimo della *Tosca*. Ottimi, come sempre, la Facondini e lo Scifoni.

Stasera esecuzione straordinaria del *Barbiere di Siviglia* col tenore Ceccarelli, cantante di riconosciuto valore, che certamente avrà dal pubblico del simpatico teatro accoglienze oltremodo affettuose e lusinghiere. Intanto oggi stesso, alle ore 17.30, ultima audizione delle Canzonette romanesche di San Giovanni.

All'ELISEO — Continuano con molto concorso di pubblico le repliche de *La dama del circo*.

All'ADRIANO — Stasera la « Novissima » riprende *La moglie ideale* di Lehar, che ha sempre rappresentato con grande successo.

Al VALLE — Musco continua a replicare: *L'aria del Continente*.

Al NAZIONALE — Si darà, stasera, la 10.a replica dell'applauditissimo lavoro di Gastone Monaldi: *Nerone*, di cui è interprete meraviglioso.

Al MANZONI nella commedia *Galeca*, Amalia Micheluzzi fu una efficacissima protagonista e fu calorosamente applaudita. Ottimi tutti gli altri artisti e specialmente la Petterini, il Furlanetto ed il Vitali.

Questa sera la commedia in quattro atti di M. Giordano: *La gallina canta e il gallo tace*.

Al KURSAAL — Oggi alle ore 6 e 9 1/2 due spettacoli del Circo Bisini.

Al Salone Margherita

Ottimo spettacolo di varietà con *Betty Fuller*, i *Leger Lia*, i 26 *cani commedianti*, *Les Roses*, ecc.

L'interessante programma all'Apollo

richiama serelmente gran numero di spettatori: applauditissimi sono la stella italiana *Ida Mazzoleni*, l'étoile danzatrice *Lina D'Almy*, *Todo e Herodias*, la dicitrice *Nina Desirée*, i silophonisti *Denis*, ecc.

SPETTACOLI del 24 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Questa sera: Riposo.
Quanto prima: Compagnia Drammatica BISTETTI, diretta dal cav. C. Beltramo.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
GIOVEDI', 24. — Ore 21.30: Ultima definitiva replica: SOGNO DI UN WALTZER.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
GIOVEDI', 24 — Ore 21.30: LA GALLINA CANTA E IL GALLO TACE — Commedia in 4 atti di M. Giordano.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
GIOVEDI', 24 — Ore 21.30: Replica della brillantissima commedia CHOUQUETTE E IL SUO ASSO.

ADRIANO — Ore 21.30: *La moglie ideale*.
ELISEO — Ore 21.30: *La Dama del Circo*.
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21.30: *Circo Bisini*.
METASTASIO dalle 18.30: *Tournée Dombi*.
MORGANA — Ore 21.30: *Il barbiere di Siviglia*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Nerone*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30: *Fagiolino sordomuto per finzione — Chi troppo allaccia nulla stringe*.
VALLE — *L'aria del continente*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

Si ricupera un quadro del Tiziano

VIENNA, 24.

Un quadro di Tiziano rappresentante Lazzaro ed il ricco Epulone è stato ritrovato a Gratz. Il quadro era stato trafugato dall'Italia durante l'avanzata delle truppe austro-tedesche da un tenente boemo che l'aveva dato in consegna alla sua amica, certa Winkler, attualmente impiegata a Gratz. Dopo l'armistizio, non avendo il tenente dato più segni di vita, la Winkler parlò del possesso del suo prezioso dipinto ad un commerciante di Gratz col quale era entrata in relazione e dal quale aveva avuto promessa di matrimonio. I due convennero insieme di cercare di vendere il quadro possibilmente all'estero e in valuta straniera. Intanto essendosi unito all'opera un terzo, divenuto partecipe del segreto e la Winkler cominciando per certi indizi che non le parevano chiari, ad insospettirsi dei due, pensò bene di consigliarsi con un suo conoscente, un dentista di Gratz il quale la persuase a recarsi con lui alla polizia. Naturalmente la polizia procedette subito al sequestro del quadro che i due compari avevano proprio alcuni giorni innanzi ritirato dai parenti della Winkler. E' stata subito aperta una inchiesta giudiziaria. Secondo i calcoli del direttore dell'Ufficio dei monumenti di Vienna, il dipinto può valere circa 6 milioni di franchi.

LA MORTE DI UN GRANDE PITTORE

Gaetano Previati

Morire a 68 anni, circondato di una fama che non sia quella ufficiale degli artisti ormai superati, ma quella cui le generazioni giovani guardano con ammirazione e rispetto, è questo, in una età nella quale ad ogni volger d'annata il succedersi febrile delle mode estetiche rende effimero qualunque successo, è questo, dico, un fatto eccezionale.

Tanto più eccezionale in quanto le ricerche perseguite da Previati hanno ben poco di comune con quelle che caratterizzano l'arte moderna. Questa abborre dalla letteratura e Previati è letterario, questa ricerca i colori crudi e Previati giuoca di finezza su uno o due toni, questa affetta disdegno per lo spirito decorativo, e Previati compone decorativamente. Si potrebbe continuare così per un pezzo, si potrebbe anche arrivare al semplice accostamento dei nomi recenti più venerati, Renoir, Cézanne, con quello di Previati. Sarà sempre impossibile trovare un punto di contatto qualsiasi tra il pittore oggi scomparso e i suoi tempi. Bisogna dunque considerarlo a sè, un po' come lo è stato nella vita, senza predecessori, se non nel senso vago di una derivazione tecnica superficiale da Segantini, e senza discepoli, con degli ammiratori entusiastici come Barbantini, e dei denigratori implacabili, bisogna considerarlo quale una personalità d'eccezione, che ha saputo maturare a pieno un suo sogno nobilissimo, e imporlo senza concessioni, nè agli intellettuali, nè ai filistei, nè ai mercanti.

Forse è proprio questa fede profonda in se stesso la grande forza di Previati. La sua era un'anima di fede. Egli credeva. Credeva non solo nei colori e nei pennelli come credono tutti i pittori, ma credeva in qualcosa di superiore e di immortale, fossero le glorie della storia, gli slanci dell'amore, le tenerezze della maternità; o fossero le estasi della religione. Anima dunque intimamente religiosa per istinto. E questa immedesimazione assoluta con l'opera cui attendeva, qualunque ne fosse il soggetto, dava alla sua arte una forza di persuasione alata, quella forza che trascina e convince malgrado gli scetticismi della ragione.

Non avrebbe però potuto ottenere tanto Previati se fosse rimasto legato al romanticismo realistico dei suoi primi quadri. Ma egli ben presto, sin dal 90 circa, quando già era maturo, sentì come gli occorresse abbandonare ogni cruda preoccupazione obbiettiva, per volgersi a rendere, degli esseri e della natura, gli aspetti essenziali e suscettibili di una esaltazione. Fu questo che lo condusse a semplificare sempre più la sua tecnica, a spiritualizzarla quasi, riducendola a ricerche di pure armonie cromatiche e lineari. Il divisionismo che studiò e vantò in tre volumi densi di dati scientifici, forse per un eccesso di suscettibilità volesse dimostrare il rigore della sua preparazione, non gli servì a conseguire effetti di illusorietà ottica, ma piuttosto a fare vibrare le superfici di una diffusa ed infinita sensibilità. Le superfici che un senso di corrispondenze e di compensazioni straordinariamente acuto, gli fece sempre dividere in spazi di un equilibrio e di un ritmo già per se stesso significativo. Il giallo e il blu come personificazione il primo della luce, il secondo dell'ombra, furono i due toni dominanti dei suoi quadri, sia congiunti e opposti, sia presi ciascuno a sè come unica base armonica. E agli altri colori, pur traendone talvolta associazioni gustose e ardite, sembrò prediligere l'oro, l'oro schietto che prodigò a modo quasi de' bizantini, sul sommo delle parti illuminate, e dardeggiò anche nell'aria. Così entro delle sagome quanto mai comprensive e sullo sfondo di intonazioni sommarie, con tutti quei tratti esigui e paralleli come i filamenti di una matassa, ottenne di far tondeggiare i corpi per gradazioni di chiaro scuro, nella loro essenziale sfericità, di evocare cespi fioriti, paesi e marine. Ma è inutile dilungarsi su analisi tecniche, in un'opera che vale per qualità ben diverse e superiori dai lambiccati ricettari. Tutt'al più conviene notare come esista in essa fra la lettera e lo spirito quella aderenza totale donde solo può sorgere lo stile, fosse pure uno stile un po' chiuso e tirannico.

Quel che in fondo importava all'artista era giungere alla piena espressione del suo ricco e visionario mondo interiore. Tradurre in un fulgore di gamme accese, di grazie fiabesche, il significato storico del « Re Sole »; in un disfacimento azzurro le nostalgie accorate del plenilunio, nel « Notturno »; in un impeto di corazze e di cavalli l'epopea eroica del « Carroccio »; in un ondeggiare di gale e di orifiamme la gloria delle « Repubbliche marinare »; in un incurvarsi di gigli il candore materno della « Madonna »; in un doloroso contrarsi di maschere la angoscia della Madre e del Figlio nella « Via Crucis ». E così via, si potrebbe ad una ad una condensare in ciascuna delle numerose tele e dei numerosi disegni che egli ha lasciato l'espressione sintetica di uno stato d'animo determinato.

Arte narrativa e simbolica, come si vede, che adopera la pittura quasi una musica, ma musica di colori e di linee; in quanto di questi colori e di queste linee si vale come di entità astratte, allo stesso modo dell'architettura per i volumi. Dinanzi ad essa si sente che le forme evocate vanno oltre la loro materiale esistenza, che equivalgono quasi alla promessa di un mondo superiore della fantasia cui vogliono essere un avviamento, una iniziazione. E vien fatto di pensare alla celebre frase di aPter che tutte le arti, per quanto ciascuna nell'ambito delle proprie possibilità, debbano tendere alle condizioni della musica completamente realizzate: alla saturazione reciproca cioè della forma e della sostanza, del soggetto e dell'espressione.

Comunque e quale che possa essere il giudizio del futuro, con Previati scompare la più complessa e vigorosa figura d'artista italiano della generazione sul declino. L'unico che avesse saputo elevarsi poco a poco alle altezze di una personalità indipendente da ogni influenza straniera, e capace di cantare degnamente la nostra anima nazionale cristiana. Chi colmerà ora l'abisso di mediocrità che tanta perdita scava dinanzi ai più giovani?

Antonio Maraini.

GENOVA, 23. — Questa mattina hanno avuto luogo a Lavagna i funerali di Gaetano Previati. La salma è stata provvisoriamente deposta nel cimitero urbano di Lavagna in attesa di essere trasportata a Ferrara. I funerali riuscirono una solenne manifestazione di affetto per il grande pittore ferrarese che lascia di sè imperituro ricordo.

Le grandi stazioni idro-climatiche e balneari d'Italia

A Bagni di Montecatini
L'inaugurazione del Palace Theatre

Dopo un intenso ed energico lavoro al quale non gravano più abituali assistere da parecchi anni; è stato completato il *Palace Theatre*, vero gioiello nel genere che verrà solennemente inaugurato il tre del prossimo mese di luglio. Questa inaugurazione segnerà un importante avvenimento per la grande stazione montana e il locale sarà certo il ritrovo della migliore società e del pubblico più fine ed elegante.

La costruzione di questo massimo teatro si deve alla nota Ditta Alfredo Giannini di Pistoia ed i lavori sono stati diretti dall'egregio ing. Gaetani della medesima città. Tutti i lavori di pittura e decorazioni sono del notissimo e fine artista Chini di Firenze ed i lavori di addobbo e tappezzeria della Ditta De Capitani di Roma. Durante la costruzione sono stati occupati per ben cinque mesi oltre 350 operai ed attualmente vi sono impiegate più di 100 persone.

Il grande salone centrale è adibito per i grandi spettacoli teatrali pei quali sono stati scritturati i principali artisti del teatro di varietà quali: Pasquariello, Gabrè, Molinari, Manara, Bernard, Lucy Darmond, Myosa, Liliana, Ida Mazzoleni, Parisina, Tamnko, Garden Rose, Ada Duca, Etta Cielo, Lina Verbena, Lina D'Alimè, Capinera, Trio Arizona Eva et Stephan, Bruscia Maggio, Troupe Balaguer, Todo et Herodias, etc.

In questo salone oltre a comodissime poltrone vi sono molti palchi e barcacce. Bellissimo poi è il salone del restaurant che avrà un servizio di primissimo ordine ed una scelta cucina. Vi è inoltre la sala dell'american-bar numerose sale per the e concerti e un grande servizio di caffè e gelateria all'aperto in un sorridente giardino.

La stagione, come abbiamo detto, comincierà il 3 luglio prossimo e si protrarrà a tutto Settembre. E' stata scritturata una grande orchestra la cui direzione verrà affidata al maestro Frittelli del Teatro Apollo di Roma.

I proprietari ed esercenti del Palace Theatre che sarà uno dei più belli, grandi ed eleganti d'Italia sono i signori Cavallotti e C. ai quali mandiamo fin d'ora i nostri vivi auguri e facciamo le più vive congratulazioni.

* * *

Ai numerosi e belli alberghi di Montecatini si aggiunge ora il *Grand Hotel Vittoria* situato nella posizione più elevata in mezzo alle varie fonti dell'acqua e messo su con un lusso sfarzoso e con ogni moderna comodità. Il direttore generale è il sig. Ottorino Concialdi che fu per molti anni all'Hotel Excelsior di Roma e direttore dell'Hotel Moderno della stessa città. I più bei nomi dell'aristocrazia italiana già figurano nei prossimi arrivi. Vivissimi auguri.

A Vallombrosa

In questa bella *Svizzera Italiana* enormi richieste.

Il *Grand Hotel* riapre ai primi di luglio. L'*Hôtel Milton* il 25 *giugno*.

Alla Grotta Giusti

E' già affollatissima di ospiti fissi che han preso alloggio all'*Albergo Reale* e un gran numero ne arriva tutti i giorni da *Bagni di Montecatini*. La cura della Grotta Giusti è famosa per le malattie dell'artritismo e del ricambio e per postumi di fratture e ferite.

A Stresa (Lago Maggiore)

Quest'anno il Lago Maggiore è frequentatissimo in particolar modo Stresa ch'è uno dei luoghi più belli e pittoreschi... Il *Palace Hôtel Regina* diretto dal signor Bossi, splendidamente situato di fronte alle *Isole Borromee* ha una clientela italiana e straniera di primissimo ordine ed è un grazioso diversivo di soggiorno negl'intervalli dal monte al mare.

A Viareggio

La stagione è al suo buon inizio. Al *Casino* si dà convegno la *fine fleure* della colonia villeggiante, avremo presto la compagnia *Borelli-Piperno*.

Il Grand'*Hôtel Royal* dell'egregio signor Francesco Gentili è quasi al completo e ha moltissimi appartamenti prenotati pel prossimo luglio. Questo albergo ha la sua superba posizione fra il mare e la pineta.

Allo *Splendide Hôtel* del sig. Vittorio Chiostri giungono ogni giorno distinte famiglie. Il signor Chiostri è anche proprietario dell'*Hôtel Grande Bretagne* di *Firenze* e del *Grand'Hôtel di Vallombrosa*, alberghi bellissimi ed elegantissimi.

Al Campo dei Fiori (sopra Varese)

Con una sontuosa colazione al *Grand'Hôtel* gentilmente offerta dalla società Burgonzio, Schisano e C. concessionaria è stata inaugurata la stagione che sarà oltre ogni dire brillante. I convitati più di cento, grande cordialità e molti brindisi.

Al *Campo dei Fiori* la vita si trascorre deliziosamente in un luogo meraviglioso e un panorama splendido.

Già vi sono molti ospiti e moltissime prenotazioni.

A Bagni di Casciana

Si è riaperto il *Grand'Hôtel* del signor Maccaferri, albergo di primissimo ordine e soggiorno di deliziosa villeggiatura. La cura di Bagni di Casciana è miracolosa per le malattie della pelle, nervose, per l'acido urico e tutte le malattie del ricambio. Vi è alla stazione di Pontedera sulla linea Pisa-Firenze il servizio automobilistico per *Bagni di Casciana*.

EDORICH.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Croce Rossa e malaria

(Ricordi e speranze)

Ho assistito all'inaugurazione del busto ad Angelo Celli e negli elogi e nei ricordi che gli oratori rivolgevano ed evocavano parve che tutta l'opera di questo grande igienista fosse compendiata nella lotta contro la malaria. Tale lotta fu veramente una delle buone opere del Celli, ma altri studi ed altre battaglie combattè, e furono dimenticate. La ragione di questa preferenza va cercata nel momento attuale: la malaria ora quasi debellata, si stava per vincere questo mostro terribile, quando venne la guerra e con essa la malaria cominciò a dilagare così che ora siamo tornati indietro di vent'anni, e il problema della battaglia contro questa infame malattia si presenta grave, così da preoccupare la mente degli igienisti e di tutti coloro che studiano le questioni sociali. Ecco perchè di Angelo Celli si volle ora principalmente dare valore alla sua opera di combattente contro la malaria.

La guerra portò centinaia di migliaia di uomini nel basso Veneto, in Albania, in Oriente, zone enormemente malariche e così si ebbero migliaia e migliaia di uomini malarici che tornati nei loro paesi hanno disseminato la terribile malattia che ora infesta ancora la nostra Italia, preoccupando i governanti che ben sanno come la malaria impoverisca di braccia i nostri campi che ora, più che mai, hanno bisogno di lavoro e di cure.

Questi cinque anni di guerra hanno distrutto il nostro lavoro di vent'anni.

La vera lotta contro la malaria cominciò appunto vent'anni fa, e nello scrivere queste righe mi si rievocano alla mente tanti ricordi: allora ero giovanotto e ogni fatica sembrava un divertimento! ero un poco il *galoppino* dei nostri maestri che si erano messi all'opera con un ardore e un entusiasmo ben degni di generali che combattono una buona battaglia. Celli, Grassi, Rocco Santoliquido, Tito Gualdi, correvano per ogni angolo della campagna romana e fu proprio fra il 1893 e il 1903 e proprio da Roma che partirono le prime norme pratiche contro la malaria, come da Roma si iniziarono i primi studi veramente scientifici su questa malattia e a gloria nostra non dimentichiamo Marchiafava, Ascoli, Bastianelli, Bignami, che furono e sono dei veri maestri benemeriti. Fu appunto, dicevo fra il '93 e il '903, in cui si entrò nel campo pratico: si iniziò la profilassi meccanica mediante reti metalliche, ricoveri fatti tutti di reti, poi la profilassi chimica col chinino, e ciascuno di noi ricorda quanti ostacoli e quante superstizioni si dovevano vincere. E in questa lotta contro la superstizione, che nella campagna romana è inveterata ancora, il Comune di Roma ha il primato, perchè la propaganda, auspice il Gualdi, fu proprio fatta dai medici condotti dell'Agro, umili eroi della scienza, e dai batteriologi comunali che si possono riassumere nel nome di Saverio Santori. — Ma che entusiasmo, che fede! Eravamo riusciti ad avere alleati i proprietari, e questa fu la prima vittoria, poi gli agricoltori, i contadini ci seguivano e ci obbedivano ciecamente. Quando si farà la storia di questa lotta, bisognerà ricordare le proiezioni dimostrative *inventate*, fatte, illustrate in mezzo ai campi dal buon Pietro Ambrogetti, un buon medico, fotografo, soldato, mezzo francescano, pronto sempre a sacrificarsi, trovando nel sacrificio una causa di divertimento e... Ma mi ero messo a scrivere su la malaria e su quanto si farà ora per combatterla; i ricordi mi hanno trascinato fuori del seminato, facendomi rivivere però i migliori anni della mia vita.

Oggi dunque, come dicevo, il problema della malaria si riaffaccia tal quale come venti anni fa. Non è esagerazione, anche per questo siamo tornati indietro! Oggi però c'è da raccogliere e da mettere in pratica tutto quanto hanno seminato gli scienziati e i pratici di vent'anni fa e ci sono maggiori mezzi che dovrebbero rendere più facile la lotta; oggi ci sono le automobili e ci sono i quattrini, e per fortuna ci sono uomini che hanno capito il momento attuale, che sentono del loro dovere, che hanno lo spirito della perfetta organizzazione: uno di questi uomini è Giovanni Ciraolo, il giovane presidente della Croce Rossa italiana. Alla Croce Rossa appunto il Governo ha affidata la direzione della lotta antimalarica in tutto il Regno, ed i suoi medici, bene organizzati, bene istruiti opereranno in pieno accordo con i medici locali per avere una lotta organica, uguale, vittoriosa.

Il Governo ha bene operato affidando all'on. Ciraolo la organizzazione di questa battaglia: occorreva che, nella lotta antimalarica, si seguisse un indirizzo eguale e costante e che da un unico centro venissero studiati e distribuiti i mezzi per ciascuna regione. Quando la Direzione di Sanità distribuiva i mezzi alle varie provincie avveniva spesso che, per la maggiore o minore influenza di un uomo politico, qualche provincia avesse troppo, e qualche altra, forse più bisognosa, non avesse nulla. Ora, finalmente si è dato tutto il necessario alla Croce Rossa e questa provvederà. Nè la istituzione poteva essere scelta meglio, poichè in questo ultimo periodo essa si è trasformata: è divenuta agile, fattiva, moderna. La sua organizzazione sanitaria è quasi perfetta, e l'indirizzo che da qualche tempo segue è veramente lodevole.

Noi vecchi combattenti della malaria, vediamo con piacere che il nostro lavoro è oggi raccolto, riunito, reso utile, proprio come lo pensammo noi e vediamo con compiacimento che alla Croce Rossa è affidato il grave compito. Chiunque veda con modernità di sentimenti i nostri maggiori istituti, osserva che la Croce Rossa è l'unico che rapidamente e agilmente, abbia sentito i doveri per la pace e che, spogliatasi dopo essere stata tanta parte della guerra, dell'elmetto e della spada, abbia subito indossata la bianca veste del medico e dell'infermiere, e si sia lanciata rapidamente a risolvere i problemi del ritorno alla pace: la Croce Rossa ha dato un esempio che non deve sfuggire a nessuno e che merita il plauso di tutti i cittadini.

Ora ad essa è affidato il grave problema della malaria e Giovanni Ciraolo si appresta alla lotta, aiutato da un valoroso scienziato come è il Badaloni, con animo sereno e sicuro; a lui il nostro fervido augurio e attendiamo fiduciosi, chè il nuovo assetto dato in quest'ultimo anno alla Croce Rossa è un serio e sicuro affidamento.

Ricdo.

San Giovanni

Il popolo non rinunzia volentieri alle sue tradizioni festaiuole. E se la dura parentesi della guerra e il primo tormentoso dopoguerra lo distolsero in parte dalle celebrazioni delle ricorrenze che gli son care, adesso, per poco che la vita accenni a riprendere il suo ritmo normale, esso, con fervido slancio, s'adopera a far rivivere le tradizioni gentili.

Nessuna meraviglia dunque se la notte scorsa — notte dolce, stellata e fresca dopo la breve tempesta del pomeriggio — tutta Roma si riversò a San Giovanni; così che per molte ore i quartieri del Celio e dell'Esquilino, specialmente la via Merulana, lo stradone di San Giovanni, la Piazza Santa Croce in Gerusalemme, la via Appia Nuova fino giù, a Ponte Lungo, offrirono, in un tripudio di luce e in una lieta baraonda di suoni e di canti, uno spettacolo quale non si ricordava da lunghi anni.

La folla procedeva a stento in ogni strada. Ogni piccola trattoria, ogni caffè, rigurgitavano di banchettanti. Tutti i negozi gareggiavano negli addobbi e nei richiami luminosi. Innumerevoli concertini andavano in giro strimpellando le nuove canzoni del San Giovanni: e alle musiche patetiche o frizzanti si mescolava lo strepito delle trombe di latta e il querulo tintinnio dei campanelli di terracotta. E non mancavano le tipiche baracche per la vendita delle lumache e della porchetta, i carrettini ambulanti, infiorati e carichi di trombe, di campanacci e di giuocattoli; i banchetti dei fiorai rigurgitanti di mazzi di garofani e di fasci di spighetta e di enormi agli selvatici atti a fugare il malocchio. Tutto, proprio, come nel buon tempo antico...

Vari camions inghirlandati di fiori, imbandierati e sfarzosamente illuminati recando a bordo comitive di mandolinisti e di cantanti, sono partiti alle 20 da piazza S. Lorenzo in Lucina e si sono recati a San Giovanni, sostando in piazza Venezia, in via Nazionale e in piazza dell'Esedra. Durante le fermate i concertini hanno accompagnato all'ottimo tenore Armando Desideri le canzoni premiate nel concorso. Molto apprezzate le canzoni: *Margheritina* di Pio Pizzicaria musica del maestro Umberto Candiolo e *Trastevere* di Antonio Camilli, musica del maestro Giovanni Da Palma.

Le vie si sono conservate animatissime fino a tarda notte senza che la riuscitissima festa sia stata turbata da incidenti di sorta.

La giuria per l'assegnazione dei premi ai carri e alle biciclette meglio addobbate ha proceduto alla seguente graduatoria: 1° premio, *Come pioveva*; 2° Cinematografo *Orfeo*; 3° Cinema *Modernissimo*. Delle biciclette sono state premiate: Barca-apoteosi di Trastevere.

* * *

La festa continua oggi. Eccone il programma: ore 10, gara di automobili, carrozze e biciclette meglio addobbate con partenza da piazza S. M. Maggiore e arrivo a piazza San Giovanni — ore 20: corsa popolare dei giovanetti, indetta ed organizzata dallo «Sporting Club», con partenza e arrivo a piazza Vittorio Emanuele — ore 21: grande premiazione sul piazzale di San Giovanni di tutte le gare ed i concorsi indetti dal Comitato ufficiale per i festeggiamenti; ripetizione delle canzoni premiate e del concorso mandolinistico eseguito dalla palestra di via Ariosto.

Interpellanza dell'on. Ciccotti per il controllo dei prezzi sui consumi.

L'on. Francesco Ciccotti ha presentato la seguente interpellanza:

«Agli onorevoli Ministeri degli Interni, della Giustizia, e dell'Industria e Commercio. — Il sottoscritto interpella per conoscere le ragioni che determinarono, a vantaggio della più sfrenata speculazione, la non applicazione, da parte di tutti gli organi competenti, delle disposizioni emanate in questi ultimi due anni per il controllo dei prezzi delle merci e delle derrate di generale consumo; e per sapere se e con quali mezzi suntuari il Governo sia disposto ad organizzare e ad attivare immediatamente tali controlli sia sui costi di produzione, sia sui prezzi di vendita delle merci e delle derrate predette.

Il sottoscritto, in considerazione della grave importanza dell'argomento, domanda la discussione di urgenza della presente interpellanza. — F. Ciccotti».

La carne il giovedì e il venerdì

Con sua ordinanza il Commissario Generale per gli approvvigionamenti, on. Soleri, ha abrogato il divieto del consumo della carne nei giorni di giovedì e venerdì.

Sono state anche autorizzate le autorità comunali a concedere macellazioni straordinarie in attesa dell'aumento di contingentamento stabilito per il prossimo bimestre.

Abbacchi e pollame

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Essendo stato revocato il divieto di consumo per le carni, a datare dal 24 corrente mese viene stabilito il mercato degli abbacchi e pollami nei giorni di giovedì.

Comizio postelegrafonico

Ieri sera un numeroso gruppo di postelegrafonici si riunì alla Casa del Popolo.

Dopo vivace discussione l'assemblea votò un ordine del giorno di protesta per la mancata revoca delle punizioni inflitte agli organizzatori dello sciopero bianco, riservandosi ulteriori deliberazioni se le punizioni stesse non fossero revocate.

Lo sciopero delle secondarie

Ieri i ferrovieri delle secondarie tennero il solito comizio deliberando la prosecuzione dello sciopero.

Le trattative per la composizione del dissidio non accennano, purtroppo, ad avviarsi verso la buona strada...

Al Consiglio Prov. si annunzia che i bersaglieri rimangono a Roma

Ieri sera il Consiglio provinciale tenne adunanza sotto la presidenza del comm. Ludovisi, presente anche il prefetto comm. Zoccoletti.

Lanza, presidente della Deputazione provinciale, rispondendo al consigliere Neuschüler, assicurò che i bersaglieri non verranno trasferiti dal quartiere di Trastevere.

Si discusse quindi la interrogazione del consigliere Clementi, sui provvedimenti che il Consiglio intende prendere per le comunicazioni nel Lazio, per le linee per cui vi è la sovvenzione della Provincia, in recessione degli ultimi scioperi.

Clementi rispose che l'amministrazione provinciale, sussidiando l'esercizio deve però, per dare il sussidio, pretendere l'effettivo esercizio delle linee.

Si nominarono poi i revisori per il consuntivo del 1919, nelle persone dei consiglieri Piris, Pierantoni, Massimo, Rosetti e Rem Picci; si nominarono inoltre il conte Francesco Lucernari per la commissione provinciale contro l'alcoolismo; il comm. Domenico Mangani per la commissione per il brefotrofio di Viterbo.

Questioni scolastiche

Promozione e maturità

Come annunziammo alcuni giorni or sono, malgrado che il Collegio degli ispettori scolastici centrali, sotto la presidenza del cav. Di Giusto, proponesse per quest'anno il ritorno puro e semplice alle norme d'esame vigenti nell'anteguerra, il Consiglio dei Ministri, su opportuna proposta del Ministro on. Torre e dell'on. Cancellieri direttore generale dell'istruzione primaria e popolare, stabiliva di mantenere inalterata anche per questo anno, la legislazione scolastica di guerra. Cosicchè, riassumendo le disposizioni vigenti, si ha: la promozione da qualsiasi classe, i diplomi di compimento, di proscioglimento, di maturità e di licenza, sono conseguiti dagli alunni che abbiano meritato una media di *sette* nella condotta e di *sei* nel profitto in ciascuna materia.

Restano, a luglio, o meglio nella prima sessione, gli esami per tutti i privatisti e per quegli alunni interni i quali, avendo meritato *sette* di condotta, abbiano raggiunto il *cinque* nello scrutinio finale o il *sei* nello scrutinio dell'ultimo bimestre.

Per la maturità, lo scrutinio è fatto da una commissione composta del maestro della classe, di un insegnante delle scuole medie, del direttore presidente. Gli alunni che non compiono dieci anni entro il 31 dicembre prossimo, possono essere ammessi agli esami di maturità, ma non verranno dichiarati promossi se non riporteranno *sette* in composizione, lettura e aritmetica orale.

Nuova sistemazione dell'Ufficio VI

L'Ufficio VI è stato suddiviso in *ufficio istruzione* (nomine, licenziamenti, congedi, disciplina, ecc., affidati, si dice, al comm. Brancadoro direttore e all'avv. Salvi capo divisione) e *direzione didattica* (programmi, ispezioni e simili). Abolito il grado di vice-direttore (il cui ufficio viene temporaneamente conservato alla persona dell'attuale titolare dott. Gruppioni), la direzione didattica sarà composta di un direttore (stipendio L. 12.000-14.000 in 8 anni, più 3000 lire di indennità di carica), di tre ispettori scolastici (stipendio dei maestri accresciuto di un assegno di L. 2400), di un ispettore per il canto corale (che è poi il maestro della banda comunale) di un ispettore per la ginnastica (assegno di L. 1600). Per l'attuale vice direttore vengono proposte L. 11.600-14.000 in 12 anni.

Dando la notizia, i «Diritti della scuola» osservano «che la riforma è molto discutibile. In quasi tutte le città il direttore è o tende ad essere il capo dell'ufficio istruzione, non essendo possibile scindere le funzioni didattiche dalle amministrative se non con danno delle scuole e dei maestri».

Per l'educazione fisica

Il prof. Adolfo Paris, assumendo la carica di ispettore comunale per la ginnastica, ha voluto sostituire il vecchio saggio annuale di Villa Borghese sposante e coreografico con una serie di gare tra gli alunni e le alunne dei corsi popolari del Comune. L'innovazione che ha avuto luogo la mattina del 10 corrente all'Orto Botanico, ottima traduzione pratica, merita incondizionata adesione, in quanto, mentre da un lato denota in coloro che hanno il compito della direzione attività e competenza, dall'altro rianima gli esercizi fisici di una corrente di modernità che li rende meno ostili agli alunni pure conservando tutta la loro efficienza fisica. Ci piace lodare specialmente lo sviluppo dato ai giuochi, alle corse, al salto, e l'idea di premiare con medaglia d'argento quegli alunni e quelle squadre che emergono per valore.

Nell'Associazione Ispettori scolastici

Domenica 20 corr. gl'Ispettori Scolastici della provincia di Roma, riuniti nella sala della Biblioteca Giuridica della R. Università, hanno proceduto alla costituzione del Gruppo Provinciale del Lazio, sezione dell'Associazione Nazionale fra gli Ispettori Scolastici. Sono stati eletti ad unanimità: Presidente: il cav. uff. Giovanni D'Andrea, Ispettore della VI Circoscrizione di Roma; Segretari: il prof. Giuseppe Caporiccio, Ispettore provinciale, comandato al Ministero, con l'incarico della vice-Presidenza, e il cav. Giuseppe Platania, Ispettore addetto all'Ufficio Scolastico Provinciale di Roma. L'Ispettore Giorgio Gabrielli con ampia esposizione, informa gl'intervenuti sull'opera svolta dal Consiglio direttivo dell'Associazione, di cui egli è Segretario, circa l'applicazione delle nuove tabelle di stipendi degli Ispettori Scolastici e delle varie aspirazioni della classe. Dopo esauriente discussione si delibera: d'intensificare la lotta per sostenere i diritti del personale tecnico contro l'inframmettenza invadente del personale amministrativo negli Uffici Scolastici; di promuovere un'intesa con i direttori didattici e con maestri della provincia con azione assolutamente apolitica ed aconfessionale allo scopo di costituire una Confederazione Scolastica che serva a tutelare gl'interessi della scuola e quelli della classe; di fare voti al Consiglio Direttivo dell'Associazione perchè sia sollecitamente risoluta la crisi Presidenziale dell'Associazione stessa in seguito alle dimissioni del benemerito Presidente on. Scalori; di mandare un voto di plauso al Consiglio Direttivo dell'Associazione, la cui operosa attività si è affermata, nonostante avverse circostanze che ne hanno in parte frustrato l'azione. Data l'importanza che può assumere il costituito Gruppo Laziale, auguriamo allo stesso vita operosa e feconda.

Per il trattamento di pensione

Tra tutti i dipendenti comunali, nominati dopo il 1905, compresi i maestri, c'è una vivissima agitazione per ottenere dall'Amministrazione comunale la riforma del Regolamento attuale sulle pensioni nel senso di uniformarlo a quello del 1878. Per intendere l'urgenza e la legittimità di codesta richiesta, anche astrazion fatta da ovvie considerazioni di opportunità sociale e da ragioni di giustizia distributiva tra dipendenti da Enti pubblici, bastì considerare che oggi non è possibile valutare in modo preciso l'entità della pensione da liquidare a un maestro o impiegato capitolino nominato dopo il 1905, o alle loro famiglie, e che in ogni caso, anche dopo uno spaventevole numero di anni di servizio, la liquidazione non potrebbe che aggirarsi dalle 2 alle 4 mila lire annue. L'assessore per il personale, comm. Leonardi, ha testè nominata una commissione per lo studio della questione.

Noi ci auguriamo che la commissione, per la rapidità delle sue decisioni e per la larghezza dei suoi criteri si dimostri alla altezza dei tempi nuovi e riesca ad evitare che il disagio dei dipendenti comunali dilaghi in forme più gravi.

V. S.

Asterischi

Circolo Marchigiano

Domenica 27 corr., alle 10, nella Chiesa di S. M. della Pace, il prof. Giuseppe Branca parlerà sui *Profeti e sulle Sibille di Raffaello*.

Lunedì 28, alle ore 18, per gentile consenso del principe Chigi Albani, il prof. Federico Hermanin illustrerà al Palazzo della Farnesina le camere di Raffaello. Gli inviti per i soci aderenti si ritirano alla Segreteria del Circolo, dalle 19 alle 21.

Il comm. Domenico Romano

capo di Gabinetto dell'on. Peano, Ministro dei LL. PP., è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Pro Colonie Nenci

Domenica scorsa nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, ebbe luogo l'estrazione della lotteria pro Colonia Nenci di Nettuno. I premi: un bel pastello dal titolo: *Sorriso* e quattro acqueforti, erano stati offerti dalla espositrice signorina Goglia. Vincitore del pastello è risultato il Ministero dell'Interno e di un'acquaforte l'on. Soleri.

Ci risulta che il risultato finanziario della lotteria è stato soddisfacentissimo.

Mostra d'arte a Montecatini

Dopo quattro anni che questa tradizionale Mostra fu sospesa a causa della vicenda della guerra, quest'anno si è riaperta con intendimenti seri, tanto per il concorso dei più bei nomi d'artisti che vanti l'Italia, quanto, per le opere da essi inviate.

La Mostra è stata organizzata con sani criteri d'arte dal sig. Gustavo Galassi di Roma, che ne è anche il Direttore, con la collaborazione di Aldo Chierici; dato l'ambiente molto ristretto; è riuscita ordinata e disposta con buon gusto. Abbiamo notato fra le belle opere esposte, i nomi dell'illustre Francesco Paolo Michetti, Sartorio, Siviero, Noci, Pio Joris, Coromaldi, Battaglia, Odoardo Ferretti, Mengarini, Rivaroli, Alberto Carosi, Cipolla, Prencipe, Caprile, Discovolo, Casciaro, Irolli, Pratella, Migliaro, Postiglione, De Corsi, Galante, Panza, De Curtis, Beppe Ciardi, De Stefani-Miti-Zanetti, Conompa, Tullio Campriani, Cavallini, e molti altri cui ci sfuggono i nomi. Fra gli scultori notammo: opere di Barbella, Cataldi Prini, d'Antino Bencivenga, Balestrieri, Bianco ed altri. Del sesso gentile ammirammo opere delle signore Emma Ciardi, Amalia Besso, Corinna Modigliani, Ida Magliocchetti, Immacolata Zaffuto etc. Ci ripromettiamo di parlare dettagliatamente in altro numero della bella Mostra d'Arte.

Nel Consiglio Superiore del Lavoro

La Camera di Commercio di Roma reputa opportuno di richiamare l'attenzione delle organizzazioni padronali e d'impiegati, sul Regolamento approvato con R. Decreto del 24 Luglio 1919, n. 2866, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile p. p., n. 84. Con questo Regolamento sono state stabilite le norme per la nomina di un rappresentante degli impiegati privati e di un rappresentante degli esercenti aziende private, nel Consiglio Superiore del Lavoro, in applicazione dell'art. 16 del Decreto Legge 9 Febbraio 1919, n. 112. Si invitano pertanto le organizzazioni in parola che abbiano diritto a procedere, a suo tempo, alla votazione per la designazione dei loro rappresentanti, a chiedere l'iscrizione nei due elenchi, al più presto possibile, inviando le domande al Ministero per il Lavoro e la Previdenza Sociale Ufficio del Lavoro — unitamente ai documenti prescritti nel ricordato regolamento.

All'Opera Nazionale per gl'invalidi di guerra

Con R. D. è stato costituito il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra.

A far parte del nuovo Consiglio, oltre ai rappresentanti dei due rami del Parlamento nelle persone dei senatori prof. Francesco Durante, march. avv. Cesare Ferrero di Cambiano, del deputato prof. Santi Rindone e di un altro deputato da nominarsi dalla Camera elettiva in sostituzione dell'onorevole Gasparotto, dimissionario; sono stati chiamati i signori Gr. Cr. dottor Alberto Lutrario, comm. dott. Ubaldo Conti, comm. Leopoldo Pavoni, Gr. Cr. Guido Rousseau, gr. uff. Riccardo Marcelli, commend. prof. Giovanni Loriga, in rappresentanza dei Ministeri dell'Interno, del Tesoro della Guerra, della Marina, dell'Industria, Commercio e Lavoro; comm. avv. Foscolo Barboni, comm. prof. Riccardo Galeazzi, designati dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e previdenza: rag. Priamo Brunazzi, cap. rag. Dante dall'Ara, cap. Rosario La Bella, cap. Feliciano Lepore, rappresentanti degli invalidi della guerra; on. prof. Pio Foà, prof. Ettore Levi, prof. Luigi Manfredi, prof. La Vigna Mondolfo, on. prof. Alessandro Lustigh, on. dott. Fabrizio Maffi, comm. Giovanni Giachi, designati dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Meritata onorificenza

Su proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, è stato nominato cav. uff. della Corona d'Italia, il giovane avvocato Roberto Alessi. Tale onorificenza, che è stata appresa con sincero compiacimento dagli amici, conoscenti ed ammiratori, viene a riconoscere l'opera fattiva ed intelligente del noto avvocato. Vive congratulazioni.

Piccole Note

Concorsi. — La Prefettura di Roma comunica:

Con Decreto Ministeriale 31 maggio 1920 è stato bandito un concorso per titoli (ed occorrendo per esami) per 21 posti di veterinario di confine e di porto. Le domande, corredate dei documenti indicati nell'avviso di concorso, del quale potrà prendersi visione presso la Prefettura, dovranno essere presentate non più tardi del 31 luglio 1920 al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica) o direttamente o per mezzo delle Prefetture o Sottoprefetture nella cui giurisdizione il candidato risiede.

— Con Decreto Ministeriale 18 aprile u. s. modificato da altro Decreto del 26 maggio successivo è stato indetto un esame di concorso a N. 16 posti di guardia nel personale di custodia dei Tratturi del Tavoliere di Puglia, con lo stipendio annuo di L. 2000 e con diritto a tre successivi aumenti quinquennali di L. 400 ciascuno, oltre le indennità speciali stabilite pel servizio che sarà prestato fuori della zona normale di vigilanza assegnata ad ogni agente. Per le modalità del concorso, il cui esperimento di esame avrà luogo, presso l'Intendenza di Finanza di Foggia, nei giorni 10 e seguenti del p. v. mese di agosto, gli aspiranti potranno rivolgersi alle Intendenze di Finanza del Regno.

Nel cinquantenario del XX settembre

Il regolamento per l'Esposizione romana di Belle Arti.

A cura del comitato generale, che ha a suo presidente onorario il sindaco di Roma, sen. Apolloni, a presidente effettivo il sen. Lanciani, a vice presidente il comm. Valentino Leonardi, a segretario il comm. A. Guadagnoli e a membri le più note personalità del nostro mondo politico, municipale ed artistico, è stato pubblicato il «Regolamento generale» per l'esposizione di belle arti da tenersi in Roma dal 3 novembre 1920 al 31 marzo 1921. Ne diamo un largo sunto.

L'esposizione conterrà opere di pittura, di scultura, di architettura, di bianco e nero e d'arte applicata in quanto serve a formare l'arredamento della Mostra, non esclusa la destinazione all'arte applicata di qualche sala speciale.

Saranno accettate opere di qualsiasi scuola e tendenza, purchè rispondenti al criterio informativo di esporre un insieme di opere elette sotto ogni riguardo; essa avrà luogo nel Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale.

La commissione esecutiva si riserva di organizzare alcune mostre speciali di Arte contemporanea; una di tali mostre speciali sarà costituita da disegni d'opere di architettura. L'incarico dell'arredamento dei locali sarà affidato ad una apposita sotto commissione.

Saranno invitati a partecipare alla esposizione i maestri di celebrato valore ed altri artisti ben noti, che abbiano emerso con le opera loro nelle ultime esposizioni italiane e straniere. Le opere degli artisti invitati non dovranno sottostare all'esame della giuria di accettazione; ma la commissione esecutiva si riserva la facoltà di accettare o meno le opere inviate per quelle ragioni di opportunità che eventualmente presentassero.

Una giuria esaminerà le opere degli artisti non invitati. Tale giuria sarà costituita da due sezioni di cinque membri ciascuna; una composta di cinque membri nominata dalla commissione esecutiva, l'altra di cinque membri nominata dagli espositori. Delle sezioni esamineranno le opere indipendentemente una dall'altra. Si riterranno escluse dalla mostra quelle opere che risultassero inaccettabili dall'eguale giudizio separato fattone dalle due sezioni di cui sopra. Per decidere su quelle opere che non avessero ottenuto uguaglianza di giudizio, le due sezioni si riuniranno e delibereranno definitivamente, presiedute da un artista estraneo, con diritto di voto, eletto di comune accordo nella prima seduta delle giurie riunite.

Saranno ammesse le opere di artisti viventi le quali non abbiano figurato in altre esposizioni italiane. Ogni artista non potrà esporre più di tre opere in ciascuna delle sezioni di pittura, di scultura e bianco e nero. Ogni studio, ogni disegno, ogni incisione verrà considerata come una sola opera. I dittici e trittici saranno dichiarati tali soltanto quando costituiscano, a giudizio della giuria, una unità organica.

Per l'architettura i disegni dovranno presentare un carattere esclusivamente tecnico-artistico, e aspetto tale da soddisfare non solo la classe degli architetti, ma tutto il pubblico che si occupa d'arte.

Ogni architetto non potrà occupare colle opere uno spazio di parete complessivamente superiore ai tre metri quadrati. Potrà esporre inoltre non più di due modelli, sia di insieme che di particolari. Sono pure ammesse fotografie di opere eseguite in Italia o all'estero, purchè di grande formato e in numero non maggiore di tre per ciascun artista. Premi cospicui saranno assegnati a quelle opere che, per merito intrinseco, in ognuna delle Sezioni emergeranno tra le esposte. Verranno fatti acquisti dal Governo, dal Comune e da altri enti. La notifica delle opere dovrà giungere non più tardi del 15 luglio 1920, per mezzo delle apposite schede in doppio esemplare distribuite dall'Ufficio di Segreteria dell'Esposizione. La scheda di notifica, dovrà contenere altresì o la dichiarazione del prezzo e quella di inalienabilità dell'opera. Non saranno sottoposte al giudizio della Giuria le opere di cui non sia stato dichiarato o l'inalienabilità o il prezzo.

Sono a carico degli artisti le spese di trasporto delle Opere, fatta eccezione per gli invitati. Gli artisti sono esonerati dalle spese di disimballaggio e rimballaggio e fruiscono delle eventuali riduzioni che saranno concesse dalle ferrovie. Le opere dovranno pervenire al Palazzo dell'Esposizione (via Nazionale) non più tardi del 25 settembre 1920. La Commissione di cui all'art. 2 provvederà al collocamento delle opere accettate. Le decisioni della Commissione riguardo al collocamento sono insindacabili. Gli espositori saranno rappresentati dall'Ufficio di segreteria per quanto riguarda la vendita delle opere.

Per cura dell'Ufficio di segreteria dell'Esposizione si pubblicherà il catalogo ufficiale illustrato. Gli autori potranno dare il consenso per la riproduzione delle proprie opere anche nel catalogo o rifiutarlo secondo le norme stabilite nella scheda di notificazione. All'infuori del catalogo illustrato, sarà proibita qualsiasi riproduzione grafica delle opere esposte, senza il permesso rilasciato per iscritto dai singoli espositori. Nel caso in cui la chiusura dell'Esposizione dovesse prorogarsi, gli artisti non potranno ritirare le loro opere, e il presente regolamento rimarrà valido anche durante il periodo di proroga. Qualsiasi comunicazione dovrà essere diretta al Segretario Generale dell'Esposizione di Belle Arti in Roma (Palazzo dell'Esposizione, via Nazionale).

Un assassino nascosto al Manicomio

Nella notte dal 30 al 31 maggio furono ricoverati all'ospedale di Palestrina, due uomini mortalmente feriti di arma da fuoco. Uno di essi, Cesare Dell'Orco, da Giulianello, morì quasi subito; l'altro, Francesco Fiasco, detto *Cecco*, andò a mano a mano migliorando.

Ben presto si conobbero le circostanze nelle quali i due erano rimasti feriti: e noi a suo tempo le narrammo. Le ricordiamo: Un certo Luigi Lombardi, contadino, rancoroso verso il Dell'Orco dal quale era stato, parecchio tempo addietro, denunziato alla autorità giudiziaria per avere uccisa una lepre nel periodo della proibizione della caccia, volendo vendicarsi invitò il suo nemico, insieme al Francesco Fiasco a trascorrere una giornata in campagna. A sera, dopo aver mangiato e bevuto, nel ritornare a Palestrina, il Lombardi che camminava fra i due, si staccò da essi, spianò il fucile di cui era armato e sparò due colpi, uno al Dell'Orco e uno al Fiasco. Poi fuggì: e inutilmente fu ricercato.

Il primo giugno scorso, a Roma, alcuni passanti, videro un individuo che tentava di gettarsi a fiume dal parapetto del Ponte Vittorio Emanuele; e con l'aiuto di una guardia regia lo trattennero e lo accompagnarono all'ospedale di Santo Spirito.

Quindi l'individuo, che disse di chiamarsi Giulio Benedettini, diede in tali smanie e tenne tale strano contegno che i sanitari giudicarono opportuno inviarlo al Manicomio in osservazione.

Intanto continuavano le ricerche dell'omicida di Palestrina. Accadde così che, essendosi recati i carabinieri nei vari ospedali per verificare se, per caso, il ricercato Lombardi si trovasse ricoverato in uno di essi, all'ospedale di Santo Spirito i carabinieri stessi poterono accertare che il pazzo Giulio Benedettini era precisamente l'assassino di Palestrina il quale, cambiando nome e simulando la pazzia, era riuscito a nascondersi nel Manicomio.

Manco a dirlo, dal Manicomio è subito passato a Regina Coeli.

Attraverso i Rioni

I morti del Tevere. — Il barcaiuolo Giovanni Coletti, abitante in Via Ostiense, 55, ieri sera trasse dalle acque del Tevere in località Monte Cucco la salma di un ragazzo di circa 12 anni completamente sprovvisto di vesti. La salma è stata trasportata alla «Morgue».

Si è avvelenata per capriccio, stamane al Falbo — così ella ha dichiarato alla guardia dell'ospedale — certa Natalina Biagiotti, di 27 anni maritata a Pietro Capanna, abitante in Via Panico, n. 51.

Accompagnata dal marito a Santo Spirito, è stata trattenuta in osservazione.

Una mangiata di funghi acquistati dal ragazzo tredicenne Proietti Pierino presso il friggitore, ha prodotto al ragazzo stesso dei forti dolori di ventre per cui a S. Spirito è stato trattenuto in osservazione.

Dalla cupola di S. Antonio in via Carlo Alberto sono stati involati 4 metri quadrati di lastre di piombo dello spessore di mm. 8 del valore di lire 900.

Il Commissariato dell'Esquilino indaga.

Un investimento a Porta Maggiore da parte del tram 367 linea 2 ha fatto cadere dal carrozzino Petroni Santa, di anni 72, da Pesaro, producendogli la frattura del femore sinistro.

All'ospedale di S. Giovanni è stata giudicata guaribile in giorni 90.

Operai evoluti ma coscienti

Abbiamo da Subiaco: Gli operai e le operaie della cartiera Crespi e Bertoi mal sopportavano da qualche tempo a questa parte l'agire severo di un vecchio impiegato, il sig. Giacomo Cignitti, direttore dell'officina elettrica, cassiere e che durante l'assenza del direttore proprietario ing. Crespi aveva le funzioni di direttore. Erano state effettuate sei o sette sospensioni di operaie e stamane il Cignitti aveva rimproverato aspramente il magazziniere Gori Arnaldo molto ben visto dagli operai. Alla muta delle ore 13 è stato partecipato quanto era avvenuto ed allora gli operai si sono ribellati e presentatisi nell'ufficio del Cignitti lo hanno obbligato ad uscire; il Cignitti prima ha tentato resistere alla imposizione, ma poi visto il tono minaccioso che assumeva la massa operaia, s'è deciso ad uscire seguito fino al cancello da tutte le operaie ed operai che fischiavano ed urlavano.

Dopo che il Cignitti ha lasciato lo stabilimento, tutti son tornati al lavoro, anzi hanno fatto mezz'ora di straordinario per compensare la Ditta del tempo di ozio insurrezionale! E' stato telegrafato subito al proprietario direttore ing. Crespi che trovasi attualmente a Milano.

La popolazione ha seguito con simpatia questo movimento che racchiude in sè — senza entrare nel merito della speciale questione — un concetto cosciente della responsabilità del proprio lavoro.

"Il pescecane"

è un nuovo giornale umoristico quotidiano che si pubblicherà fra giorni in Roma.

Vi collaboreranno gli scrittori e gli artisti più spiritosi d'Italia.

I cambi

GINEVRA, [illegible]. — Italia [illegible] 1/2 — Berlino [illegible] — Vienna (Kr. nuova) [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] 1/2 — New York [illegible] 3/8.

LONDRA, [illegible]. — Argentina [illegible].

PARIGI [illegible]. — Svizzera [illegible] — Spagna [illegible] — Belgio 101.[illegible] — Olanda [illegible] — Berlino [illegible].

Il Siero Casali e il rinnovamento dell'organismo

Il nostro organismo è stato felicemente paragonato ad una macchina, la quale produce calore e movimento. Ma la somiglianza non finisce qui. Oltre al lavoro utile, la macchina produce scorie di vario genere, come cenere, fumo, acque di rifiuto, grassi ecc. e, se queste scorie non sono convenientemente eliminate, ostacolano il lavoro della macchina, i cui ingranaggi si muovono con maggiore stento e lentezza e finiscono col fermarsi. Così anche l'organismo umano produce le sue scorie, in notevole quantità, le quali con appositi apparecchi sono trasportate fuori, siano gassose, siano liquide, siano solide. Talune di queste scorie, che non possono essere convogliate fuori dell'organismo, sono «digerite» presso a poco, come i materiali di rifiuto negli edifici moderni, ossia neutralizzate, mediante sostanze secrete dalle ghiandole fornite di secrezione interna.

Si comprende facilmente, come qualsiasi torpore in tutto questo complesso meccanismo di eliminazione purificatrice, favorisca il ristagno delle scorie, ossia delle tossine di vario genere, ovvero di sostanze comunque e meccanicamente nocive, nei nostri tessuti, determinando le malattie del ricambio, che vanno dal reumatismo articolare cronico alle «renelle», ai calcoli renali, vescicali ed epatici, al diabete, alla obesità, alla gotta, all'artrite deformante, alle nevrastenie tossiche, all'arteriosclerosi, ecc.

Il *Siero Casali* deve la propria stupefacente azione contro tutte queste malattie, precisamente perchè le sostanze opoterapiche in esso contenute, gli enzimi metallici e le emanazioni di radium, gli conferiscono il potere di esaltare la funzione di tutti i nostri organi emuntori, destinati, cioè, ad eliminare o a neutralizzare tutte le sostanze di rifiuto, che sono la inevitabile conseguenza della nostra vita organica e di pensiero.

Si spiega, così, come il Siero Casali riesca prodigiosamente efficace in malattie, apparentemente, disperate. Infatti, quale profano penserebbe alla possibilità di un rapporto fra la nevrastenia e il reumatismo?

Eppure questo rapporto esiste ed è strettissimo.

Il reumatismo è la espressione della ritenzione di materiali di rifiuto nelle articolazioni o nei muscoli (reumatismo articolare o muscolare) e la nevrastenia è la conseguenza, nella massima parte dei casi, della ritenzione di altri materiali di rifiuto nei centri nervosi. Se questi materiali si depositano nei nervi periferici, abbiamo, allora, le nevralgie e le neviti.

Il Siero Casali ristabilisce l'equilibrio tra la produzione e la eliminazione dei materiali di rifiuto: ed ecco perchè, con tanto stupore dei profani, rende risultati eccezionalmente brillanti, nella gotta, nel reumatismo osseo o muscolare, nella nevrastenia, nelle nevralgie, nelle neuriti, nella arteriosclerosi, nelle discrasie sanguigne, ecc.

Il Siero Casali, per questa sua omogeneità coi tessuti stessi dell'organismo, è compatibile con qualsiasi alimentazione, con qualsiasi altra cura, in qualsiasi età: esso è, si può dire, un integratore della nostra esistenza, un coefficiente di sanità e di longevità. La sua azione vivificante si annunzia, si può dire, sin dal suo presentarsi alle nostre labbra.

Il Siero Casali è preparato con ogni cura dal R. Laboratorio del cav. uff. Rodolfo Tioli, di Roma, Via G. Lanza, 65, e rappresenta uno dei trionfi della industria farmacologica nazionale. Dopo pochi giorni di cura la sensazione del beneficio si manifesta con una piacevole impressione di vigoria e di freschezza fisica e mentale, di sicurezza in sè stessi, con la elasticità completa delle membra, con la graduale scomparsa dei dolori, con la vivacità di tutte le funzioni.

I malati trovano nel Siero Casali la guarigione, i sani vi trovano la garanzia di non ammalare e di prolungare la vita nei limiti fisiologici di una vegeta vecchiaia.

Per il progresso dell'industria chimica

L'A. C. I. di Torino nell'intento di contribuire e promuovere lo sviluppo ed il progresso dell'industria Chimica Italiana e maggiormente stimolare le giovani energie ha indetto un duplice Concorso a Premi che si chiude col 31 Dicembre corrente anno.

Al primo concorso si può prendere parte colla presentazione di memorie o progetti relativi alle industrie chimiche e riferentesi a perfezionamenti degli attuali processi di fabbricazione od apparecchi in uso, oppure alla preparazione di nuovi prodotti chimici aventi pratiche applicazioni ed importanza industriale ed infine a nuove applicazioni pratiche ed industrialmente vantaggiose di sostanze già note.

Al secondo concorso si può prender parte comprovando d'aver introdotto in Piemonte dopo il 1915 un'industria chimica nuova per la Italia, la quale abbia possibilità di conveniente sviluppo nelle condizioni ordinarie dell'economia nazionale.

Numerosi premi in denaro e medaglie sono destinati ai migliori concorrenti.

Rivolgendosi all'A.C.I. (Torino, Galleria Nazionale) si può avere il programma dettagliato dei due concorsi.

La forma mista di assicurazione

Nel tempo di benessere economico o di abbondanza di denaro, una delle forme di assicurazione preferita dal pubblico, si è mostrata in genere la cosiddetta *Mista*. Con questo vocabolo si comprendono quelle forme di assicurazione che implicano il pagamento di una somma ai beneficiati dell'assicurato in caso di sua morte o di una somma all'assicurato stesso in caso che raggiunga una determinata età, o di due somme per ambedue i casi.

Possiamo dare alcuni esempi.

Mista a premio annuo costante — è un contratto che riunisce i benefici dell'assicurazione in caso di morte coi benefici del risparmio e della capitalizzazione di esso. Tizio di 30 anni vuole assicurare L. 250 mila alla famiglia da pagarsi alla sua morte, se essa avviene prima della età di 60 anni; e, nel caso che egli sopravviva, avere, appunto at 60 anni la disponibilità dello stesso capitale. Egli dovrà pagare, al massimo per trenta anni un premio annuo di L. 7200.

Mista a premio unico — è anche esso un contratto che riunisce i benefici del precedente.

Un commerciante di 30 anni ha 27.500 lire disponibili per effetto di affari bene conclusi; egli può versare detta somma all'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* che pagherà o alla sua famiglia in caso di morte prima del 60.o anno di età o a lui stesso al raggiungere del 60.o anno, la somma di lire 60.906.10.

Doppia mista. — Sempronio di 30 anni, pagando annualmente L. 871.50 riscuoterà al suo 55.o anno di età la somma di lire 30 mila, ma in caso di morte prima di avere raggiunto i 55 anni, lascerà agli eredi la somma di lire 15 mila in qualunque momento la morte avvenga.

Mista a capitale raddoppiato. — Filano di anni 30 versando per 25 anni o soltanto fino alla sua morte, se avvenuta antecedentemente, lire 13.950 annue riscuoterà, se in vita al suo 55.o anno, la somma di 300 mila lire, ma in qualunque età egli venga a decedere, lascerà agli eredi la stessa somma di L. 300 mila, anche se la morte avvenisse dopo il suo 55.o anno di età ed egli avesse già riscossa la somma di lire 300 mila.

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI
Fonderie ed acciaierie di Terni

A questa grande Società Siderurgica (Roma, piazza Venezia, 11) possono rivolgersi richieste per lamiere comuni e da caldaia anche a grandissime larghezze, travi, profilati diversi, tubi di ghisa ed apparecchi per condotture acciai da utensili al carbonio e rapidi, acciai speciali, per organi di macchine, per macchinario elettrico, ecc., pezzi in ghisa ordinaria, acciaiosa e malleabile, in acciaio fuso e fucinato di qualsiasi forma e peso, bulloneria, materiali ferroviari, materiali per l'agricoltura, lame di acciaio speciale per macchine a rifilare carta e per pialatrici a legno ed altri prodotti come da catalogo generale che si invia a richiesta.

BANCO di SICILIA
Situazione al 10 maggio 1920

ATTIVO		(1)
Riserva metallica L.	74,874,086 97	—
Cassa e Riserva	189,547,208 87	+ 6745
Portafoglio su piazze ital.	149,767 028 11	— 7641
Portafoglio sull'estero	18,441,580 —	—
Anticipazioni ordinarie	79,080,844 50	— 400
Anticipazioni al Tesoro e per c/ del Tesoro	801,649,587 57	+ 1670
Titoli	84,709,479 56	— 40
Conti correnti attivi	94,211,857 57	— 700
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	47,306,421 51	— 55
Partite varie	69,276,683 29	+ 4021
Sofferenze dell'eserc. in corso	75 56	—
Spese dell'eserc. in corso	2,581,181 84	+ 111
Depositi	1,018,150,160 34	— 4019
Totale generale L.	2,185,544,919 85	
PASSIVO		
Capitale L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto	18,085,670 85	—
Riserva straordinaria	4,177,047 06	—
Circolazione	710,168,940 —	+ 1196
Debiti a vista	189,893,940 45	+ 5017
Dep. in conto corr. fruttifero	47,631,884 76	+ 1289
Conti correnti passivi	9,731,862 06	+ 1369
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	47,286,400 59	— 57
Partite varie	130,446,059 18	— 3808
Rendite dell'eserc. in corso	6,104,336 61	+ 317
Utili netti dell'esercizio 1919	2,718,751 88	—
Depositanti	1,018,150,150 21	+ 4018
Totale generale L.	2,185,544,919 85	

Garanzia dei biglietti in circolazione	
Riserva (irriducibile L. 93,000,000) L.	93,925,574 51
Attività diverse	677,568,385 40
Totale .... L.	710,168,940 —

Eccedenza di garanzia L. 904,018,894 89 (per memoria)
Rapporto della riserva (al netto del 90 0/0 pei debiti a vista) e la circolazione 87,87 0/0.

(1) Differenze colla situazione precedente in migliaia di lire.

Palermo, 9 giugno 1920.

Il direttore generale RICCIO — *Il Ragioniere generale* BADAMI

BANCA dell'ITALIA MERIDIONALE

CAPITALE STATUTARIO L. 25,000,000 - Emesso e versato L. 16,000,000 - Riserve L. 200,000
Sede Sociale e Direzione Centrale NAPOLI — Via Santa Brigida N. 11
Filiali: NAPOLI (con Ufficio Cambio Via Depretis 108) — GENOVA — POZZUOLI
Rappresentante esclusiva per l'Italia della BANK OF ITALY di S. Francisco di California (S. U.) e della EAST RIVER NATIONAL BANK di New York (S. U.).

ATTIVO **Situazione dei Conti al 31 Maggio 1920 (3° ESERCIZIO)** *PASSIVO*

ATTIVO	
Cassa — Numerario L.	5,005,951,74
Cedole e valute	74,960,15
Effetti di portafoglio proprio	6,158,701,85
" " incasso	481,901,43
Titoli di proprietà:	
Titoli di Stato e garantiti dallo Stato	9,384,221,71
Azioni ed Obbligazioni	896,911,45
Riporti — Su titoli di Stato e garantiti dallo Stato	4,718,275,50
Su Valori bancari e industriali	11,290,851,86
Banche e Corrisp. (Saldi debitori)	86,590,051,90
Conti correnti garantiti	17,116,245,18
Debitori documentari	2,960,962,15
Debitori per n/ accettazioni e avalli	718,167,65
Beni Stabili	1,151,664,58
Casseforti e mobilio	388,191,65
Partecipazioni diverse	769,319,65
Conti d'ordine:	
Titoli (a cauzione serv. L. 1,482,000,— ; e (a garanzia » 27,176,070,— ; merci (in deposito » 26,634,829,—	55,618,848 —
L.	143,297,891,40

PASSIVO	
CAPITALE:	
Capitale Sociale L.	15,000,000,—
Riserva	200,000,—
PASSIVITÀ:	
Depositi a risparmio	25,944,392,56
Banche e Corrispondenti (Saldi creditori)	45,199,179,64
Cedenti all'incasso	1,832,389,38
Creditori documentari	1,480,691,29
Accett. ed avalli conto terzi	718,107,65
Azionisti Saldo dividendo	198,711,—
Risconto Portafoglio	89,728,05
Residuo Utili 1919	11,996,37
Utili netti dell'esercizio corrente	1,053,569,38
Conti d'ordine:	
Titoli (a cauzione serv. L. 1,459,000,— ; e (a garanzia » 27,176,070,— ; Merci (in deposito » 23,881,673,—	53,316,843 —
L.	143,297,891,40

L'Amministratore Delegato: G. CAPRIOLI — Il Capo Contabile Generale: P. ASCARELLI
I Sindaci: G. E. CAPOMAZZA — E. CORTESE — M. RODINO'.

Società Generale di Credito

Società An. - Sede Centrale Roma, Via Crociferi, 44 - Cap. Soc. L. 10.000,000 int. vers.
SUCCURSALI: Anagni, Ceccano, Ferentino, Frosinone, Genzano, Napoli, Rieti, Roma, Spoleto, Terni, Velletri

ATTIVO **Situazione al 31 maggio 1920** **PASSIVO**

ATTIVO	
Numerario in Cassa e Fondi presso Ist. L.	2,067,180 90
Portafoglio Italia e estero	19,059,294 38
Effetti all'incasso	848,951 94
Titoli di proprietà Cedole e valute div.	1,072,856 95
Riporti attivi	8,699,476 40
Corrispondenti e Conti debitori	17,761,882 17
Mobilio e impianti diversi	1 —
Titoli in deposito e a cauzione	16,771,949 84
L.	67,581,998 95

PASSIVO	
Capitale L.	10,000,000 —
Fondo di riserva ordinaria e straord.	103,614 55
Dividendi in corso ed arretrati	23,196 75
Dep. a risp. in conto corr.	13,771,093 09
Riporti passivi	6,758,978 50
Corrispondenti e Conto creditori	19,656,810 40
Depositanti per titoli	16,771,949 64
Utile dell'esercizio corrente	489,982 03
L.	67,581,998 95

Il Consigliere Delegato: EUGENIO CAPODAGLI
Il Sindaco di Turno: D. VALENZANI — Il Capo Contabile: A. BORELLI

Operazioni e servizi diversi della Banca

Depositi in conto corrente libero, vincolato e a risparmio — Depositi a piccolo risparmio a favore degli operai — Sconto di effetti commerciali e finanziari agrari — Emissione di assegni sull'Italia e sull'Estero — Emissione di assegni telegrafici — Anticipazioni e Riporti su Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e Valori industriali — Apertura di Crediti liberi e documentati — Incasso di Effetti su tutte le piazze del Regno e dell'Estero — Compra e Vendita di Titoli e Valute Estere — Incasso di Cedole e Titoli estratti.

"ILVA"
ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA
Società Anonima con Sede in Roma
Capitale Sociale L. 300,000,000 interamente versato

Obbligazioni Ilva, Alti Forni e Acciaierie d'Italia 5 1/2 per cento

Si avvertono i Signori Portatori delle Obbligazioni Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia 5 1/2 per cento che, a partire dal 1° luglio p. v., sarà pagata la cedola n. 2, nonchè le obbligazioni estratte e le cedole del semestre precedente non ancora presentate all'incasso.

Obbligazioni Alti Forni, Fonderie e acciaierie di Piombino 4 1/2 per cento

Si avvertono inoltre i Signori Portatori delle Obbligazioni emesse e sotto la ragione sociale Altiforni, Fonderie e Acciaierie di Piombino che, a partire dal 1° luglio p. v., saranno pagate le cedole:

N. 27 per le obbligazioni di prima e seconda serie;
N. 25 per le obbligazioni di terza serie e seguenti, nonchè quelle dei semestri precedenti non ancora presentate all'incasso, restando prescritte le cedole n. 17 e precedenti di prima e seconda serie e le cedole n. 15 e precedenti di terza serie e seguenti.

Verrà pure continuato il pagamento delle obbligazioni estratte il 1° ottobre u. s., nonchè quelle precedentemente estratte e non ancora presentate all'incasso, restando prescritte quelle estratte il 1° ottobre 1900.

Obbligazioni Siderurgica di Savona 4 1/2 per cento

Inoltre si avvertono i Signori Portatori delle Obbligazioni ex-Società Siderurgica di Savona che a partire dal 1° luglio p. v., saranno rimborsate le obbligazioni ipotecarie 4 1/2 per cento estratte il 12 aprile u. s., nonchè quelle precedentemente estratte e non ancora presentate all'incasso.

Contemporaneamente saranno pagate la cedola n. 21, scadente il 1° luglio p. v., e quelle dei semestri precedenti non ancora presentate all'incasso, restando prescritte le cedole n.° 11 e precedenti.

Si informano infine i Signori Portatori delle Obbligazioni suddette che, sugli interessi semestrali che saranno pagabili a partire dal 1° luglio p. v., sarà trattenuta la tassa del 15 per cento sui titoli al portatore come appresso:

1° — Per le Obbligazioni Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia:

Sulla cedola di	L. 27.50
sarà dedotta la tassa del 15 per cento e cioè	» 4.12
quindi la cedola sarà pagabile in	L. 23.38

2° — Per le Obbligazioni Altiforni, Fonderie e Acciaierie di Piombino:

Sulla cedola di	L. 11.25
sarà dedotta la tassa del 15 per cento e cioè	» 1.68
quindi la cedola sarà pagabile in	L. 9.57

3° — Per le obbligazioni ex-Siderurgica di Savona:

Sulla cedola di	L. 11.25
sarà dedotta la tassa del 15 per cento e cioè	» 1.68
quindi la cedola sarà pagabile in	» 9.57

I Signori Portatori di Obbligazioni nominative dovranno presentare all'atto dell'incasso degl'interessi i Certificati delle Obbligazioni stesse per l'annotazione riguardante l'avvenuto pagamento.

Banca Commerciale Italiana, *Credito Italiano*, *Banca Italiana di Sconto*, *Banco di Roma* — presso tutte le loro Sedi e succursali.
Ditta M. Bondi e C. — Roma e Genova.
Ditta Zaccaria Pisa — Milano.
Ditta A. Grasso e Figlio — Torino.
Banca «Unione» — Milano.
Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Venezia.
Società Generale per lo sviluppo delle industrie minerarie e metallurgiche — Roma.

Roma, 21 giugno 1920.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"MONTECATINI"
SOCIETA' GENERALE per l'Industria Mineraria ed Agricola
ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale L.it. 130.000.000 versato L. 75.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE
di Assemblea Generale Straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di lunedì, 5 luglio 1920 — alle ore 11 1/2 presso la Sede Sociale in Milano — Via Dante 15 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Consiglio.
2. Deliberazione di variare la data fissata al 15 giugno 1920 nelle deliberazioni — rispetto alla «Unione Italiana fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici» — dell'Assemblea Straordinaria del 27 maggio 1920, fermo mantenendo tutte le deliberazioni dell'Assemblea stessa.
3. Deliberazione in merito all'aumento del capitale sociale a L. 200.000.000.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, a termini dell'art. 28 dello Statuto Sociale, non oltre il giorno 29 giugno 1920 presso le Casse della Società o presso uno dei seguenti Istituti:
Banca Commerciale Italiana nelle sue Sedi e Succursali in Italia e nelle Sedi e Succursali della *Banca Commerciale Italiana* France-Paris.
Credito Italiano nelle sue Sedi e Succursali in Italia.
Comptoir National d'Escompte de Paris a Paris.

Nel caso che l'Assemblea andasse deserta per difetto del numero legale di intervenuti sarà tenuta una seconda adunanza nello stesso luogo ed ora il giorno 6 luglio 1920, per deliberare sullo stesso ordine del giorno. Il deposito delle azioni fatto per la prima adunanza vale anche per la seconda, se non sia stato ritirato.

Milano, 15 giugno 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

"ERIDANIA" Soc. Industriale
SEDE IN GENOVA
Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers.

Si avvertono i portatori delle ricevute e dei certificati provvisori rilasciati in occasione dell'ultimo aumento del Capitale Sociale e contemporanea emissione di obbligazioni, che il cambio nei titoli definitivi verrà effettuato dalla Spett. Banca Italiana di Sconto a partire dal 28 giugno corrente, presso le sue Sedi di Genova, Roma, Milano, Torino e Firenze.

Si prevengono poi i portatori delle Obbligazioni sociali che il pagamento degli interessi maturati al 30 giugno 1920, verrà effettuato dal 1.o luglio p. v. contro il ritiro della cedola n. 1, presso gli Istituti di Credito indicati in calce, in ragione di Lit. 6.— per ciascuna obbligazione, sotto deduzione dell'imposta portata dal R. Decreto N. 496 del 22 aprile 1920.

In Italia:
Banca Italiana di Sconto;
Banco di Roma;
Banca Commerciale Italiana;
Credito Italiano;
(in tutte le loro Sedi)
Cassa Generale, Genova;
Banco Zaccaria Pisa, Milano;
Max Bondi & C., Genova e Roma.

A Parigi:
presso la Société Générale pour favoriser le développement du Commerce et de l'Industrie en France.

Genova, 21 giugno 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Per i bisogni economici dell'Italia

LONDRA, 24.

Un diplomatico, scrivendo nel «Daily Telegraph», dice di sapere che il marchese Imperiali, che è da poco tornato a Londra, discuterà col Governo britannico circa i bisogni economici dell'Italia.

Il tatto e la popolarità del marchese Imperiali, aggiunge il diplomatico, sono sicure garanzie che tutti i punti delicati in cui vi siano delle divergenze verranno appianati.

LONDON JOINT CITY & MIDLAND BANK LIMITED.

SEDE CENTRALE: 5, THREADNEEDLE STREET, LONDRA, E. C. 2.
OVERSEAS BRANCH: 65 & 66, OLD BROAD STREET, LONDRA, E. C. 2.

30 GIUGNO, 1919	Lit. 35 = Ls. 1
Capitale sottoscritto	Lit. 880,833,075
Capitale versato	Lit. 207,220,800
Riserva	Lit. 207,225,800
Depositi	Lit. 6,276,365,060
Cassa e saldi presso la Banca d'Inghilterra	Lit. 1,085,060,300
Denaro a vista e con breve preavviso	Lit. 1,861,702,700
Portafoglio titoli e portafoglio effetti	Lit. 2,407,615,325
Anticipi	Lit. 2,921,360,650
Anticipi su prestiti di guerra	Lit. 306,229,050

Nell'intenzione di sviluppare sempre più le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Inghilterra abbiamo istituito un nuovo riparto interamente dedicato all'Italia e corrispondiamo in Italiano.

OLTRE 1,300 FILIALI NEL REGNO UNITO.

Ultime notizie e informazioni

La situazione a Valona

Il Governo di Tirana è coi ribelli?

BRINDISI, 24, ore 13,45.

La giornata di ieri è trascorsa calma a Valona. Soltanto gli apparecchi aerei hanno svolto intensa attività compiendo numerose ricognizioni su tutte le linee ove sono disseminati gli insorti. Gli osservatori hanno notato un movimento di ribelli presso Kilana, che è stata occupata dagli insorti soltanto in questi ultimi giorni. Due idrovolanti pilotati l'uno dal tenente di vascello Conti e l'altro dal secondo Di Marco, sorvolando su alcuni accampamenti di ribelli presso detta località, hanno lasciato cadere alcune grosse bombe che hanno gettato lo scompiglio fra le bande, mitragliate poi dagli stessi apparecchi, che sono discesi a quota bassissima. Nei pressi di Kanina due «Caproni» lanciarono una notevole quantità di esplosivi nei punti più popolati dai ribelli che nella loro fuga sono stati anche colpiti dalle mitragliatrici degli aerei.

La posa del cavo telegrafico diretto Brindisi-Valona è stata felicemente ultimata dal «Città di Milano». I primi esperimenti fatti dall'ufficio di Brindisi sono riusciti in modo brillante.

Le informazioni circa la quantità delle forze dei ribelli sono così discordi fra loro che finora non è stato possibile controllarle. Il loro numero alcuni lo fanno salire a circa 15 mila; mentre altri riferiscono che non ammontano che a 9 mila. A capo degli insorti vi sarebbe ora Bectasci Bey Laaskovitza, mentre Osman Effendi sarebbe stato incaricato di recarsi nell'Albania meridionale per reclutarvi nuovi elementi. Breszi è un altro di coloro che fino a poco tempo fa professavano la devozione all'Italia sfruttando la bontà e la buona fede dei nostri. Egli sarebbe in perfetto accordo con il Governo di Tirana che gli invia soccorsi di armi e uomini.

Fra i morti nell'attacco del giorno 11 vi è Agik Salin già tenente della Gendarmeria albanese e segretario di Osman. Da qualche tempo egli aveva organizzato una larghissima propaganda a Nolocile.

Colloquio Giolitti-Caviglia

Stamane il generale Caviglia — che era arrivato ieri a Roma dalla Venezia Giulia — si è recato alle 10.30 a Palazzo Braschi, dove è stato ricevuto dall'on. Giolitti. Il colloquio è durato circa un quarto d'ora. Il generale Caviglia — che si assicura parlerebbe in Senato — ha fatto al Presidente del Consiglio la esposizione delle condizioni di Fiume, della Venezia Giulia e dello stato della linea di armistizio.

Un decreto per gli ufficiali

Non è stato pubblicato nel *Giornale Ufficiale Militare*, e quindi è rimasto finora ignoto al più fra gli ufficiali dell'Esercito e dell'Armata, un decreto che rimette in mora per la decorrenza dei termini (60 giorni) tutti quegli ufficiali che intendono impugnare atti o provvedimenti lesivi dei loro interessi, emessi in loro confronto dai rispettivi dicasteri.

Ecco il decreto:

Art. 1. — Con la entrata in vigore del presente Decreto cessa qualsiasi applicazione ulteriore delle disposizioni contenute nel Regio Decreto 24 maggio 1915 n. 18 e nel Decreto Luogotenenziale 27 maggio n. 730.

In quanto i predetti Decreti stabiliscono termini da decorrere dopo la pubblicazione della pace si intende che i termini medesimi decorrano dalla entrata in vigore del presente Decreto. La stessa norma si osserva per la decorrenza di termini che fossero stati analogamente stabiliti dall'autorità giudiziaria o mediante privati accordi, in esecuzione dei citati decreti.

Art. 2. — Il presente Decreto entrerà in vigore cinque giorni dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Per l'esportare le salme dei caduti

Con Decreto Ministeriale del 4 corrente, emesso in base al parere della Commissione Nazionale per le onoranze ai caduti in guerra, è stato revocato il divieto di trasporto di salme di militari nelle provincie di Sondrio, Verona, Padova, Mantova, Brescia (ad eccezione del territorio dei Comuni di Ponte di Legno, Sonico, Saviore e Cevo), Vicenza (ad eccezione del territorio a nord e ad est della linea di demarcazione costituita dai confini amministrativi settentrionale e orientale dei seguenti Comuni:

Crespadoro, Valdagno, Novale, Monte di Malo, Malo, Isola Vicentina, Caldogno, Dueville, Montecchio Precalcino, Monticello Conte Otto, Bolzano Vicentino, Bressanvido) e Venezia (ad eccezione del territorio ad est della linea di demarcazione costituita dal confine amministrativo orientale dei comuni di Lavazo Veneto e Murano).

E' stato inoltre stabilito che il divieto non concerne il trasporto delle salme dei militari morti nei mesi dopo l'armistizio.

Col provvedimento in parola la zona di territorio in cui ora proibita la traslazione di salme è stata dunque notevolmente ridotta, sicchè a moltissime famiglie è ora data facoltà di riportare nei cimiteri dei comuni di origine i resti mortali dei loro cari, uniformandosi alle disposizioni del vigente regolamento di polizia mortuaria 25 luglio 1892 N. 448 e con le facilitazioni accordate dalla circolare 16 maggio 1919 N. 90437 del Ministero delle Finanze (esecuzione delle tasse di bollo e concessione governativa pel trasporto delle salme dei caduti in guerra, e dei morti per ferite o per malattie contratte in servizio).

Il decreto 4 giugno 1920 riconosce anche in via di massima, su conforme parere della Commissione per le Onoranze ai caduti in guerra, il principio dell'adesione al desiderio delle famiglie di ricevere le salme poichè il sacro debito verso coloro che si offrirono in olocausto alla Patria doveva essere conciliativo con numerose esigenze di vario ordine e sopratutto con gravissime difficoltà igieniche, non era possibile al governo, pel momento almeno, dare altra prova del suo vivo interessamento per le nobili aspirazioni dei parenti dei caduti.

L'imposta complementare

Il Ministero delle Finanze comunica:

Il R. Decreto-legge 4 maggio 1920 n. 580 estendendo anche all'anno 1920 l'imposta complementare già istituita pel 1919 col decreto luogotenenziale 17 novembre 1918 n. 25, ha disposto che i redditi iscritti nei ruoli dell'imposta complementare pel 1919 si intendono confermati pel 1920 ammenochè i contribuenti non ne richiedano la rettifica prima del 30 giugno 1920 fornendo la prova che i redditi iscritti pel 1919 non sono più di loro spettanza o sono stati ridotti.

Nell'imminenza della scadenza di detto improrogabile termine, si richiama l'attenzione del pubblico perchè ottemperi alla formalità prescritta dalla legge, giacchè, scaduto infruttuosamente il termine stesso i contribuenti saranno irrimediabilmente inscritti sui ruoli dell'imposta complementare 1920 per lo stesso ammontare d'imposta pagato pel 1919.

Per un banchetto all'on. Corradini

Le adesioni al banchetto che «Il Risorgimento d'Abruzzo» ed il «Fascio democratico abruzzese» organizzano in onore di Camillo Corradini, vanno assumendo vaste proporzioni.

Da tutto l'Abruzzo, e specialmente dalla nativa Marsica, numerosissimi sono coloro che hanno scritto inviando la loro quota. Gli organizzatori sono costretti a rimandare di qualche giorno la data fissata, appunto per provvedere adeguatamente al non preveduto numero di adesioni. Il banchetto resta fissato per domenica 13 luglio alle ore 20. Coloro che ancora non hanno aderito sono vivamente pregati di mandare, con la massima sollecitudine, la loro quota di L. 50 al sig. Domenico Gattinara — Via Carrozze, 3 - Roma. In occasione del banchetto sarà pubblicato un numero unico.

Notizie industriali estere

Il *Times* del 18 giugno dichiara «in pericolo» l'esportazione di carbone dall'Inghilterra. Detto giornale insiste sul «caos in quei porti». Ciò come risultato delle restrizioni governative sull'imbarco per l'estero. Dice detto giornale che «le navi giacciono inoperose nei porti e grandi stocks di carbone si stanno accumulando e infine quelle miniere che non hanno commissioni per consumo interno sono consigliate dal controllore del carbone a chiudere piuttosto che spedire al di là del mare il loro carbone». La situazione non è diversa al porto di Newcastle, sempre secondo lo stesso giornale. Intanto però questo ed anche tutta la stampa inglese da allarmata la notizia di due forti contratti di carbone fatti dall'Australia per i porti norvegesi e svedesi. Il contratto colla Norvegia sarebbe per 200 mila tonnellate; quello per la Svezia di 140 mila tonnellate. Compresi i noli vi sarebbe, secondo il *Times*, (16/6) una differenza di circa due sterline alla tonnellata fra il carbone australiano reso ai porti scandinavi e quello inglese consegnato agli stessi.

Interessanti notizie sui giornali inglesi circa la effettiva capacità della Russia ad esportare materie prime e generi alimentari in Europa. Ciò, come naturale, è conseguenza delle trattative in corso fra il Governo inglese ed il delegato economico dei Soviet, sig. Krassin. Il *Times* è l'esponente avverso a queste trattative che dichiara una semplice «lustra». Il *Daily Telegraph* è invece l'esponente favorevole all'accordo col Soviet. Detto giornale (13-6) ad esempio pone, secondo dichiarazioni dello stesso Krassin, in 15 milioni di tonnellate la capacità esportativa in fatto di grano della Russia. Per parte nostra osserviamo che prima della guerra l'esportazione della Russia era semplicemente di 40 milioni di quintali e che già un anno fa una Commissione inglese poneva precisamente in soli 15 milioni di quintali la capacità di esportazione di grano della Russia per l'anno in corso. Come si vede quindi vi è un facile scambio fra tonnellate e quintali, probabilmente.

Al riguardo noi consiglieremmo di leggere il grave rapporto che è documento ufficiale del Governo dei Soviets, comparso sull'ultimo fascicolo della *Vita Italiana* e dovuto al sig. Rykow, Commissario Generale del Soviet della Russia; dal quale appare evidente l'assoluta incapacità esportativa della Russia se non altro per la crisi generale dei propri trasporti ferroviari. Crisi che non è momentanea, nè di solo esercizio, ma che dipende dallo stacco generale, dalla stessa consistenza di impianti ferroviari.

Si aggiunga che il sig. Krassin pone due condizioni pregiudiziali ad ogni rifornimento russo all'Inghilterra: 1. pagamento in oro; 2. che ogni questione relativa ai debiti russi sia preceduta dalla pace diplomatica ed anche militare.

Il pagamento in oro e la questione dei prestiti pone in particolarissima difficoltà ogni accordo colla Russia da parte della stessa Inghilterra. Ciò per riguardo alla Francia la quale solleva la questione dei propri prestiti e quindi per dichiarazioni ufficiali del proprio Governo si opporrebbe a qualsiasi diminuzione delle attuali riserve di oro della Russia a favore di altri, anche alleati.

La crisi dei trasporti in America persiste grave e compromette tutta la produzione industriale del paese attraverso all'indebolimento dell'approvvigionamento del carbone a questa. Come è noto l'industria siderurgica, malgrado un lieve accenno di miglioramento nel maggio, rimane per oltre 10 milioni di tonnellate di acciaio in *deficit* in confronto alle ordinazioni ricevute. Ciò significa anche la piena ripresa di potenzialità di produzione, non meno di un anno di tempo per saldare tutto il passivo. Intanto dall'*Information* di Parigi apprendiamo che le industrie automobilistiche americane hanno ridotto del 40 per cento circa la loro attività causa la mancanza d'acciaio.

La minaccia di mancanza di grano sia per la debolezza generale del raccolto, sia per il debole raccolto proprio, sia per l'embargo sui grani dell'Argentina, preoccupa l'Inghilterra non soltanto a parole. Il Governo inglese mentre ha aumentato fortemente il prezzo di requisizione del grano nazionale inglese del 1920, annuncia la piena libertà di vendita a favore dei produttori per il 1921. La stampa inglese confida che posti su questa via i produttori inglesi intensificheranno largamente le preparazioni dei terreni e le successive semine di grano per la campagna che si prepara. Il Governo francese porterà a 100 franchi il prezzo di requisizione del grano nazionale.

Nota sullo zucchero «dulcis in fundo». La crisi dello zucchero non è soltanto una delizia che ci preannunciano i nostri approvvigionamenti per il «deficit» di un milione di quintali. Gli Stati Uniti d'America si trovano in «deficit» di tre milioni di tonnellate; acquistano zucchero ovunque ed a qualunque prezzo. L'Inghilterra ne è allarmata perchè vede minacciate le sue già esigue disponibilità di zucchero, che la costringono a mantenere il tesseramento. Gli S. U. A. minacciano di porre l'embargo sulle spedizioni di zucchero. Queste dal 1. gennaio hanno raggiunto 658.600 tonnellate delle quali 447,550 sono state esportate in Inghilterra. L'Inghilterra si assicura intanto tutta la produzione dell'Isola di Maurizio per circa 200.000 tonnellate.

Ai Comuni si è svolta una interessante discussione fra Lord Asquith e Bonar Law circa una convenzione fra il Governo inglese e quello dell'Australia e della Nuova Zelanda per dare all'Inghilterra il mandato «imperiale» per l'esercizio dei grandi giacimenti di guano dell'Isola di Nauru. Detti giacimenti sono calcolati in non meno di 100 milioni di tonnellate. All'Inghilterra verrebbe riservato il 42 per cento di questo quantitativo.

Una protesta dei giornalisti milanesi

contro il disservizio telefonico

MILANO, 24. — In seguito al disservizio telefonico manifestatosi specialmente durante l'agitazione dei ferrovieri, e durante lo svolgersi dei recenti luttuosi fatti, venne inviato all'on. Giolitti e all'on. Pasqualino-Vassallo il seguente telegramma:

«Sindacato milanese corrispondenti giornali rilevando che insufficienza marasma servizio telefonico acuiscesi quando avvenimenti pubblici richiederebbero maggiore rapidità di comunicazioni, protesta contro palese trascuranza dirigenti che altre volte avevano saputo sopperire deficienze linee con provvida assistenza. Invoca perciò disposizioni perchè funzione giornalismo possa avere svolgimento riconoscendole diritto priorità sulle altre comunicazioni. Caso contrario sua esplicazione rimarrà paralizzata».

Il telegramma è firmato dal Comitato direttivo del Sindacato.

Il Sindacato ha inoltre votato un ordine del giorno per richiamare l'attenzione delle direzione dei giornali perchè abbiano a loro volta a protestare presso i competenti ministeri dichiarando che ai corrispondenti è impossibile nelle condizioni attuali assumersi la responsabilità del servizio di informazioni ai rispettivi quotidiani.

Altra intervista con un reduce dall'Albania

Abbiamo avuto occasione d'incontrare uno dei più autorevoli ed informati albanesi che vivono a Roma, il prof. Chinigò, il quale è ritornato ieri dall'Albania, dove si è abboccato frequentemente con varii membri del Governo di Tirana. Il prof. Chinigò, da noi interpellato sulla situazione albanese nei nostri riguardi, ci ha detto:

— Senza tema di esser smentito, posso dichiarare che dal fiume Scumbi, a nord di Valona, insino ai confini politici del Montenegro (Scutari compresa), regna la *massima quiete e la più confortante tranquillità*. Bayram Bej Zurri, nominato generalissimo delle forze armate dell'Albania e ben noto pel suo implacabile odio verso i serbi che gli hanno rubato patria ed averi, va, giorno per giorno, placando il paese imponendo, nel modo più energico, la *Bessa* o tregua tra le varie tribù e cazze. Anche Ahmed Bej Zogolli, signore della vasta regione del Mati, e che pur protestandosi fiero nazionalista, quale infatti è, mantiene verso l'Italia corretti sentimenti di amicizia, collabora, come ministro degl'Interni, con Bajram Zurri per mantenere la pace nelle montagne le quali, purtroppo, fino a tempi assai recenti sono state travagliate da discordie, rancori e conflitti spesso cruenti...

— E il Governo di Tirana, che attitudine ha verso di noi?

— Il governo di Tirana, pur non rinunciando per ragioni di logica e di giustizia, ai confini naturali dell'Albania, nonchè alla unione amministrativa del distretto di Valona, *non ha fatto causa comune, nè ha fomentato l'insano movimento contro Tepeleni, prima, contro Valona, dopo*, movimento che, senza dubbio, si sarebbe potuto evitare se invece di fare parlare subito il cannone si fosse fatto un po' di quella esperta quanto sana diplomazia così necessaria e tanto in uso in Oriente, Albania compresa; che il governo di Tirana, benchè, ripeto, strenuo difensore della integrità ed indipendenza nazionale, non abbia alimentato il movimento sopra menzionato, lo dimostra il fatto che Ahmed Bej Zogolli ha richiamato a Tirana le truppe di Argirocastro ammontanti ad un migliaio di soldati bene equipaggiati e bene addestrati, soldati che, sotto i miei occhi, vennero passati in rassegna a Tirana insieme ai contingenti di Coritza, di Scutari e delle Montagne; in tutto, non meno di 2500 combattenti.

— E le popolazioni albanesi, in generale, che sentimento nutrono verso di noi?

— Le persone più in vista del governo da me avvicinate hanno ora, come prima, dichiarato «*avere per il Popolo Italiano e per l'Italia le più marcate simpatie*, considerando l'Italia come la sola potenza che potrà e dovrà, per ragioni storiche e per forza di eventi, salvare la compagine albanese dagl'implacabili nemici che assediano ed insidiano l'Albania a nord e a sud. E' necessario però che l'Italia faccia una politica di sincerità, franca e leale, a dimostri agli albanesi e a tutto il mondo che la sua *è un'amicizia basata su rapporti storici secolari e su comuni indissolubili interessi*. Non solo l'Italia ma la stessa Albania ha visto interesse a che il Basso Adriatico non appartenga se non all'Italia ed all'Albania; conseguentemente, nessuna difficoltà da parte degli albanesi che l'Italia occupi militarmente qualche punto strategico che assicuri e premunisca i due popoli fratelli da ogni insidia nemica... Il conflitto inopinato di Valona, che ha tanto giustamente addolorato il Popolo Italiano (il quale tanta fiducia aveva riposta negli albanesi) purtroppo è dovuto ad una serie di errori che non è mio compito denunciare; esso dovrebbe, per altro, insegnare che ci sono mille modi per evitarli, mercè un po' più di tatto e di buona volontà, per distruggere, non fosse altro, quel preteso sentimento di imperialismo che i nostri mal frenati nemici del nord e del sud dell'Albania ci rimproverano con tanto studiato accanimento...

Io esprimo l'augurio che si sia ancora in tempo per evitare altro spargimento di sangue fra albanesi e italiani, vale a dire, fra due popoli fratelli, sangue che si potrebbe, se mai, versare per raggiungere fini ben più alti e ben più utili alla Patria nostra! E' necessario perciò che l'opinione pubblica italiana coadiuvi il governo nel trovare la linea atta a dirigere l'attuale grave conflitto, conflitto che, come ho detto, può ancora essere onorevolmente risolto, con reciproca soddisfazione dei due popoli, da menti esperte e conciliative che non mancano nè da noi nè sulla sponda opposta. L'Albania reclama ciò che è dovuto ad ogni popolo: vale a dire l'indipendenza e l'unità nazionale. L'Italia dovrà fare ogni sforzo affinchè la compagine albanese non sia spezzata e non diventi campo di competizioni e di lotte a favore di Stati nemici, non solo dell'Albania, ma della stessa Italia.

Complotto anti-italiano nel Trentino

Ufficiali e carabinieri assaliti

L'*Agenzia Stefani* ha da Trento:

In occasione della ricorrenza della festa del Sacro Cuore, al quale la provincia del Tirolo si era consacrata nell'epoca napoleonica, in seguito a circolare segreta del partito popolare tedesco, in cui, ostentatamente ricordando la dominazione napoleonica, si eccitava la popolazione a protestare contro la oppressione italiana mediante dimostrazioni, esposizione di bandiere tirolesi, cortei di corpi armati di tiratori, sparo di mortaretti, accensione di fuochi, creando così uno spirito di resistenza e di ribellione ai precisi ordini dell'autorità, a Bolzano ed in altre località dell'Alto Adige si sono lamentati gravi incidenti.

A Bronzollo si è tentato di assassinare un ufficiale italiano.

A Termeno è stato dato l'assalto alla caserma dei carabinieri ed è stato percosso un tenente dell'Arma.

Sono stati operati numerosi arresti di dimostranti. Ventinove di essi sono stati tradotti a Trento a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sei fra questi, meno iniziati, sono stati rilasciati.

La Corte d'appello, ravvisando nella circolare segreta il reato di eccitamento e di complotto contro lo Stato, ha delegato il Tribunale di Trento di istruire un processo contro gli autori di tale circolare.

La stampa tirolese ed estera pubblica di tali avvenimenti versioni esagerate ed inesatte.

L'*Alpenland* di Innsbruck parla di proibizioni di processioni e di servizi religiosi, di intervento di truppa con lanciafiamme e narra altri falsi particolari.

Violenze di leghisti nel Piacentino

per lo sciopero agrario

PIACENZA, 24. — Lo sciopero agrario, mentre in alcuni punti si svolge compatto, in altri si svolge fra continui contrasti dovuti all'opposizione di numerosi contadini i quali non intendono aderire al movimento. In alcuni punti i contadini sono venuti ad amichevoli accordi con i conduttori di fondi e si sono rimessi al lavoro. In via Tidone invece sono avvenute violenze e squadre rosse hanno impedito a liberi lavoratori di attendere alla loro opera. Vennero fatti degli arresti per attentato alla libertà del lavoro. Fra gli arrestati è un capolega di Piano, certo Panceotti Carlo. Un contadino sorpreso a lavorare venne ferito a colpi di bastone. A Borgonuovo si sono avute dimostrazioni da parte degli scioperanti che intendono ottenere il rilascio degli arrestati. Si dovettero inviare sul posto forti nuclei di truppa e carabinieri.

Le proposte del ministro Micheli

respinte dalle leghe socialiste bolognesi

BOLOGNA, 24. — In seguito all'abboccamento avuto ieri dal ministro di agricoltura on. Micheli, con le rappresentanze delle organizzazioni dei lavoratori della terra, si è riunito oggi il Consiglio delle leghe aderenti alla Federazione dei lavoratori della terra, per prendere in esame le proposte del ministro.

Erano presenti gli on. Marabini, Bucco e Grasso. Le proposte furono ritenute insufficienti e fu deciso di intensificare la lotta.

Imponenti funerali a una vittima del dovere

FIRENZE, 23. — Questa sera alle 18.30 ha avuto luogo il trasporto funebre, che è riuscito solenne e imponentissimo, del soldato Francesco Di Costanzo ucciso nel tragico conflitto avvenuto domenica scorsa, tra malviventi e militari, nel Viale Petrarca. Vi hanno partecipato le rappresentanze di tutte le truppe del Presidio, tutte le Associazioni cittadine e gran folla di popolo. La musica dei Minorenni Corrigendi apriva il corteo. Il trasporto funebre è stato fatto dalla Misericordia. Sulla bara era un tralcio d'alloro, e l'elmetto del povero soldato. Ai lati erano 8 militari rappresentanti i diversi reggimenti qui di guarnigione. Seguivano il feretro il gen. Ferrari, Comandante la Divisione, il Vice Prefetto Valle, il questore comm. Tarantelli, il gen. Battaglini per il R. Commissario, un numerosissimo gruppo di ufficiali superiori e subalterni di tutte le armi, nonchè tutti i soldati della Compagnia di Sussistenza alla quale apparteneva la vittima. Numerose e bellissime le corone inviate dal Comune, dai commilitoni e da vari Comandi militari.

Lo scandalo dei formaggi ad Albano

Gravi accuse contro l'on. Favia

Narrammo ieri della scoperta di una vasta associazione di imboscatori di formaggio il Albano, associazione della quale risultavano componenti parecchi noti e facoltosi commercianti di Albano e della provincia romana.

La scoperta, il cui merito spetta all'ufficio di polizia annonaria di Roma che agì di accordo con l'arma dei carabinieri di Albano, portò — dicemmo — all'apertura di numerosi magazzini clandestini nei quali vennero trovati imboscati formaggi di ogni qualità, in quantità ingentissima, per un valore che supererebbe la cifra di 100.000 lire calcolando la merce ai prezzi del calmiere.

Ora lo scandalo si allarga. E mentre le autorità di pubblica sicurezza procedono alla ricerca e all'arresto di tutti gl'imboscatori, di questi già si fanno i nomi.

E si è saputo che fra gli arrestati fu anche un giovane e simpaticamente noto deputato del gruppo di Rinnovamento nazionale: l'on. Favia, eletto per la circoscrizione di Bari.

L'on. Favia fu poi, nella sua qualità di deputato, rimesso in libertà. La notizia circolava oggi alla Camera suscitando, come è facile immaginare, doloroso stupore e commenti infiniti fra i colleghi dell'on. Favia i quali si auguravano ch'egli possa luminosamente provare la insussistenza delle gravi accuse che pesano su di lui: d'esser partecipe cioè delle losche operazioni degli imboscatori di formaggio.

La Conferenza marinara a Genova

GENOVA, 24. — La Conferenza internazionale marinara terrà seduta plenaria venerdì.

Le giornate di ieri, oggi e domani sono dedicate alle riunioni delle Commissioni incaricate dello studio delle varie questioni per sottoporre quindi alla Conferenza le conclusioni cui saranno pervenute, sulle quali sarà aperta la discussione in seduta plenaria.

Notizie brevi

321.250 lire sono state vinte al lotto dal sig. Sebastiano Catania, di Acireale, con una quaterna. Il fortunato, che tale può dirsi, il mese scorso aveva vinto con un terno la cospicua somma di L. 10.900!

Il parroco di Monistero don Angioli Camilletti mentre tornava alla sua casa fu insultato da dei giovani socialisti che passavano su alcune carrozze, reduci da un comizio tenuto ieri a S. Andrea. Non contenti degli insulti i giovinastri scesero dalla vettura, inseguirono il sacerdote e raggiuntolo si precipitarono su di lui bastonandolo malvagiamente.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 maggio 1920

ATTIVO	
Riserva metallica ed equiparata	394,071,347 29
Cassa	418,590,105 50
Portafoglio Italia ed Estero	740,931,476 40
Anticipazioni	806,532,536 —
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	2,090,003,800 14
Titoli	116,140,533 71
Immobili per collocamento uffici	10,606,852 50
Partite varie	316,391,161 47
Sussi e sofferenze del corr. es.	8,052,036 36
Depositi	3,063,354,588 98
PASSIVO	
Patrimonio e masse di rispetto	191,081,551 60
Circolazione:	
per c/ del commercio	1,095,874,050 86
» dello Stato	2,030,826,819 14
Debiti a vista e conti corr. vari	391,078,702 24
Partite varie	305,172,952 34
Rendita del corrente esercizio	23,309,193 62
Depositanti	3,069,354,586 03
Cassa di Risparmio: Depositi	341,117,943 56

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venettiglia, gerente responsabile.